

29.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Per l'estensione della scala mobile ai pensionati militari, con particolare riferimento ai pensionati di guerra (4-02600) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	1216	ANDREOLI: Sulla grave situazione del policlinico di Napoli, determinata dal blocco delle assunzioni (4-00547) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1220
ACCAME: Sulla norma di cui all'articolo 22 del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, per quanto riguarda la determinazione dell'anzianità nel sistema dei livelli per il personale della scuola (4-02697) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1216	BALZARDI: Per la modifica del decreto relativo all'ampliamento del perimetro del parco nazionale del Gran Paradiso (4-01400) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1221
AMARANTE: Sui finanziamenti per opere idriche volti a sanare la mancanza d'acqua nel salernitano e nella regione Campania (4-00851) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1218	BARTOLINI: Per l'adozione di provvedimenti in favore delle zone dell'orvietano (Terni) colpite dal nubifragio del 5 ottobre 1979 (4-01087) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1222
AMARANTE: Sulle carenze igieniche nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Salerno (4-02521) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1219	BENCO GRUBER AURELIA: Sulle ragioni per le quali tutti gli anni nelle scuole elementari la nomina degli insegnanti assegnati alle varie classi avviene dopo l'inizio delle lezioni (4-02155) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1223
AMARANTE: Sui numerosi casi di epatite virale verificatisi nelle scuole della zona cilentana (4-02539) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1220	BERNARDI GUIDO: Per l'adozione di provvedimenti in favore dei comuni di Castelforte e Santi Cosma e Damiano (Latina) colpiti da violenti temporali (4-01688) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1223

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

PAG.	PAG.
<p>BIONDI: Sui danni provocati alle aziende agricole di Bordighera (Imperia) dal nubifragio abbattutosi sulla zona il 16 ottobre 1979 (4-01388) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>). 1224</p> <p>CANULLO: Sulla nomina di tre direttori generali del Ministero della pubblica istruzione nonostante la ridotta disponibilità di posti causa la soppressione di due direzioni generali (4-01266) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1225</p> <p>CAPPELLI: Sulla incostituzionalità del regolamento votato dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna per lo accesso dei cacciatori nei territori autogestiti dalla Regione stessa (4-00403) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1225</p> <p>CASALINO: Per un gasdotto per l'erogazione di metano nella provincia di Lecce (4-01289) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1226</p> <p>CASALINO: Sulla insufficiente erogazione di carburante nelle zone agricole del Salento ((4-01404) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1227</p> <p>CASALINUOVO: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata a favore di Rosa Santaguida vedova Cosco Mazzuca, di Catanzaro (4-01354) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1228</p> <p>CASALINUOVO: Sullo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor Gregorio Frangipane di Staletti (Catanzaro) (4-02603) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1229</p> <p>CERIONI: Per la revoca dell'ENEL di installare una centrale elettrica a turbogas nelle vicinanze di San Be-</p>	<p>nedetto del Tronto (Ascoli Piceno) (4-01461) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1229</p> <p>COLUCCI: Per la revisione dei termini dell'accordo che sta per essere siglato tra l'AGIP petroli e la MACH che sembra prevedere il licenziamento di 700 dipendenti della MACH stessa (4-02721) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1230</p> <p>CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Sui motivi del rinvio al 1980 della liquidazione, da parte della sezione AIMA tabacchi, dei mandati di pagamento delle cooperative tra tabacchicoltori « Convegno » di Copertino e « La contadina » di Salice Salentino (Lecce) (4-01865) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1230</p> <p>CUOJATI: Sull'opportunità di avvalersi degli idonei risultati primi nella graduatoria relativa al concorso a 16 posti di dirigente superiore per i servizi delle camere di commercio bandito il 13 settembre 1976, per ricoprire i posti di segretario generale, attualmente vacanti, presso le camere di commercio stesse (4-01877) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1231</p> <p>DE CINQUE: Per l'inserimento del titolo di maestro direttore di banda fra le categorie degli insegnanti di educazione musicale (4-02327) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1232</p> <p>DE GREGORIO: Sulla decisione dell'ENEL di localizzare un'altra linea elettrica ad alta tensione nei pressi del centro abitato di Coreno Ausonio (Frosinone) (4-01844) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1233</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

	PAG.		PAG.
DI CORATO: Sullo stato della pratica di pensione di Loizzo Filippo di Altamura (Bari) (4-02739) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>).	1234	l'assegnazione di due comandi all'ECOGESSES (4-01512) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1263
GARGANO: Sul mancato rispetto, da parte del Ministero della pubblica istruzione, degli accordi sottoscritti con i sindacati e riguardanti il personale dei conservatori di musica e delle accademie (4-02323) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1234	LEONE: Sull'inadempienza dell'ENPAS che non ha ancora iniziato la trattazione delle pratiche relative alla valutazione della tredicesima nella indennità di buonuscita agli statali (4-02572) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	1263
GASPARI: Sui progetti presentati alla Cassa per il mezzogiorno dalle comunità montane della regione Abruzzo (4-02359) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1235	MANFREDI GIUSEPPE: Per le dimissioni del consigliere Augusto Lorenzoni che presiede alla gestione della Cassa di risparmio di Bra (Cuneo), in relazione all'imputazione di favoreggiamento per un grosso crack finanziario (4-02073) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	1264
GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA: Sull'affitto ad aziende commerciali di uno dei capannoni costruiti dalla cooperativa produttori tabacchi di Viterbo grazie a contributi CEE e dello Stato (4-02017) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1261	MANFREDI MANFREDO: Per la presentazione di un disegno di legge che, previa una graduatoria di merito, garantisca una graduale immisione nei ruoli dei maestri elementari che hanno superato un pubblico concorso e nel periodo di attesa riservi loro incarichi provvisori e supplenze (4-01864) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1265
GRASSUCCI: Sui danni causati dalle tempeste abbattutesi negli ultimi giorni di dicembre 1979 in provincia di Latina (4-02237) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1262	MANNUZZU: Per la risoluzione della questione della società Olchima di Porto Torres (Sassari) (4-00822) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1266
GUARRA: Sulla veridicità della presunta deviazione del tracciato originario del metanodotto proveniente dall'Algeria che escluderebbe il passaggio per il territorio della città di Benevento (4-01588) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1262	MANTELLA: Per l'istruzione a Squillace (Catanzaro) di un istituto d'arte - sezione di arte ceramica - nel quadro del rilancio dell'attività artigianale in tale settore (4-01276) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1266
LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA: Per sapere i criteri in base ai quali vengono assegnati ai provveditori i comandi, nell'ambito dell'insegnamento, e come si è proceduto al-		MARABINI: Sull'opportunità di ristrutturare il corpo forestale dello Stato, anche a seguito alla conferma degli	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

PAG.	PAG.
<p>appartenenti a tale corpo, in servizio nella regione Toscana, nei nuovi uffici istituiti dalla regione stessa con legge regionale 15 dicembre 1978, n. 79 (4-02457) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	<p>PASTORE: Sulla mancata istituzione, a Livorno, delle prime classi del corso serale per geometri e per periti industriali (4-01432) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
1268	1274
<p>MARTINAT: Sui criteri con i quali è stato nominato alla presidenza del CNEN Umberto Colombo il quale afferma che la ricerca nucleare è denaro perso e sulle compatibilità di tali affermazioni con la carica rivestita (4-01538) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>POLITANO: Sulla grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i coltivatori calabresi per le ritardate concessioni dei prestiti agrari causati dalla mancata definizione del tasso di sconto da parte del Ministro del tesoro e della Banca d'Italia (4-02669) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
1269	1274
<p>PARLATO: Per la realizzazione nel porto di Napoli di un centro di smistamento del traffico di carbone, nella eventualità di un aumento della produzione di tale minerale a causa della crisi energetica (4-00176) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>PROIETTI: Sulla veridicità delle voci secondo le quali la Cassa di risparmio di Rieti avrebbe subito un buco a seguito dei crediti aperti a varie società dei fratelli Caltagirone coinvolti nel colossale <i>crack</i> (4-02576) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
1269	1274
<p>PARLATO: Sui motivi per i quali il quartiere posto tra via Purgatorio e piazza Luigi Palombo, Torre del Greco (Napoli), viene, con insolita frequenza colpito dal <i>black-out</i> (4-02125) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>ROSSI DI MONTELERA: Sui motivi dell'ampliamento del parco nazionale del Gran Paradiso e per la esclusione dal territorio del parco delle zone dei comuni di Ceresole Reale, Noasca, Locana, Ribordone e Ronco Canavese (Torino) (4-01408) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>
1271	1275
<p>PARLATO: Sulla destinazione di edifici già adibiti a cinematografo e albergo a sede di centro elaborazione dati del Banco di Santo Spirito, in via Roma, in Napoli, e sulle modalità di assunzione del personale necessario al centro (4-02136) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	<p>RUBINACCI: Sull'inopportunità della installazione di una centrale elettrica a turbogas nei pressi della cittadina di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) (4-01396) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>
1272	1276
<p>PARLATO: Per una completa elettrificazione delle zone del Mezzogiorno (4-02524) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>RUBINACCI: Per l'adozione di provvedimenti volti a salvaguardare il settore zootecnico e l'attività lattiero-casearia dall'agevolata concorrenza estera, con particolare riferimento all'economia agricola marchigiana</p>
1273	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

	PAG.		PAG.
(4-01506) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1277	(4-02670) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1283
SANTI: Per la predisposizione di un provvedimento legislativo volto ad unificare i termini per la presentazione delle denunce di fine attività delle aziende al registro ditte presso le camere di commercio, anche in relazione all'anacronistica legislazione vigente (4-02186) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1278	TATARELLA: Per l'accoglimento della istanza avanzata dal comune di Cernignola (Foggia) per l'istituzione di una sezione staccata del conservatorio musicale Umberto Giordano di Foggia (4-02635) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1284
SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad incrementare la produzione di carni ed alimentari ai fine di ridurre il grave deficit dovuto all'importazione di detti prodotti (4-00218) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1279	TEODORI: Sul numero degli abbonamenti a riviste e periodici sottoscritti dal Ministero della pubblica istruzione per fornire le biblioteche scolastiche, e suoi criteri seguiti nella scelta delle testate (4-02197) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1284
SERVADEI: Sulla minaccia di chiusura della raffineria SAROM di Ravenna (4-02718) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1280	TESINI ARISTIDE: Sull'opportunità di porre un freno al dilagare del fenomeno delle vendite abusive al dettaglio (4-01271) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1290
SPATARO: Per l'inclusione del comune di Siculiana (Agrigento) tra quelli colpiti dall'evento calamitoso verificatosi nella notte tra il 27 e il 28 ottobre 1979 nella Sicilia meridionale (4-01732) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1281	TRANTINO: Sulla trattativa in corso per la cessione all'ENI della rete di distributori MACH e della raffineria di Volpiano (Torino) (4-02530) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1291
SPATARO: Per l'adozione, da parte del Governo, di provvedimenti volti ad alleviare le difficoltà dei produttori di uva « Italia » della zona di Canicattì (Agrigento) che hanno incontrato gravi difficoltà sui mercati italiani ed esteri (4-01823) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1282	URSO SALVATORE: Sull'opportunità di estendere alle arance Moro e Tarocco il provvedimento che prevede la possibilità di cessione all'industria delle arance ritirate dal mercato (4-01722) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1292
STERPA: Sull'accordo raggiunto tra sindacati e Governo in relazione al maturato economico degli insegnanti		ZANFORLIN: Per la sperimentazione dell'iniziativa della spesa scontata a prezzi trasparenti per alcuni generi alimentari di prima necessità (4-01556) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro della industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1293

ACCAME. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere in merito alla estensione della scala mobile alle categorie più disagiate e impotenti di fronte al sempre crescente costo della vita, come quella dei pensionati militari e in particolare quella dei pensionati di guerra che col loro « lavoro militare » hanno dato al paese un contributo essenziale nei momenti più difficili e che oggi sono ricordati solo nelle date solenni.

Agli invalidi di guerra, infatti, oggi restano solo le corone di alloro insieme alle promesse fatte da tempo e ripetutamente circa la contingenza. (4-02600)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni già prevedono la concessione dell'indennità integrativa speciale in favore delle categorie sopraindicate. In particolare, per i titolari di un trattamento pensionistico statale, sia civili che militari, il suddetto beneficio è previsto dall'articolo 99 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, mentre per i titolari di pensione o assegno di guerra analoga provvidenza è ora contemplata dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Le sopracitate norme subordinano la concessione dell'indennità stessa alla condizione che i titolari non godano di altri trattamenti pensionistici o di attività per i quali sono previsti sistemi di adeguamento collegati alle variazioni del costo della vita, in applicazione del principio di carattere generale secondo il quale detto adeguamento compete una sola volta. Per i titolari di pensione ordinaria, con l'articolo 17 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, è stato inoltre sancito il divieto di cumulo dell'indennità integrativa speciale annessa alla pensione con la retribuzione derivante da un rapporto di lavoro presso terzi ricomprendendovi anche coloro che svolgono attività lavorativa alle dipendenze di datori di lavoro privati.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

ACCAME. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se non ritiene che nell'articolo 22 del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163 si configuri un assurdo giuridico sul piano legislativo e un atto di iniquità economica nei confronti del personale della scuola: infatti, mentre l'articolo 20 del predetto decreto-legge fissa lo stipendio che compete al personale della scuola, sia per coloro che sono agli inizi della carriera, sia per coloro che hanno una anzianità di tre, sei, dieci, quindici e vent'anni di servizio, l'articolo 22 modifica profondamente quanto precedentemente stabilito fissando una nuova anzianità nel sistema dei livelli, violentando diritti acquisiti e adottando criteri che non sembrano in armonia con il dettato costituzionale;

se gli è noto che le suddette norme hanno fortemente turbato la già irrequieta vita del mondo scolastico nazionale e favorito il sorgere spontaneo di movimenti di base fuori dal controllo di ogni tipo di sindacato e di ogni organizzazione politica, creando così una situazione particolarmente pericolosa in un ambiente sempre attento e sensibile ad ogni avvenimento che possa turbare quel sottile senso di giustizia così vivamente sentito nella categoria, sia per vecchia tradizione e cultura, sia per professionale necessità;

se, ciò premesso, non ritiene con ogni urgenza di dover intervenire per evitare che, in un ambiente così travagliato da ormai più di un decennio di lotte e contestazioni, non abbiano ad aggiungersi ulteriori e più gravi elementi destabilizzanti che, offendendo ed umiliando tanta parte di docenti, potrebbero determinare il definitivo affossamento dell'istituto scolastico nel nostro paese. (4-02697)

RISPOSTA. — Nella fase di primo inquadramento, la collocazione del personale civile dello Stato, ivi compreso il personale della scuola, nelle nuove qualifiche funzionali, cui corrispondono distinti livelli retributivi previsti dal decreto-legge 29 mag-

gio 1979, n. 163, avviene sulla base del trattamento economico maturato dai singoli interessati alla data del 1° aprile 1979, prescindendo dall'anzianità di servizio maturato dagli stessi.

L'anzianità nel nuovo livello (non già l'anzianità di servizio che ovviamente resta immutata), utile alla progressione economica nel livello di inquadramento, viene determinata in relazione alla collocazione che detto trattamento economico maturato trova in corrispondenza degli importi delle classi di stipendio e aumenti biennali in cui si articola il livello stesso.

Nelle sue linee essenziali il nuovo assetto retributivo del personale della scuola si poneva fondamentalmente le seguenti finalità:

a) la perequazione retributiva tra le diverse categorie dei pubblici dipendenti;

b) il restringimento del ventaglio retributivo all'interno delle categorie del personale della scuola;

c) la realizzazione di un unico livello dei docenti laureati;

d) l'elevazione degli stipendi delle classi iniziali e la riapertura dello sviluppo di carriera per il personale inquadrato nei parametri terminali con l'attribuzione di ulteriori classi di stipendio.

Esso è stato il frutto di un accordo intervenuto, in sede di rinnovo contrattuale relativo al pubblico impiego, per il triennio 1976-78, tra il Governo (Ministero del tesoro, Ministero della riforma, prima, e della funzione pubblica, poi, con l'appoggio delle amministrazioni interessate) e le organizzazioni sindacali, confederali e autonome, accordo che si è sviluppato nel limite di spesa corrispondente a lire 50 mila medie mensili *pro capite* che era il tetto insuperabile dei miglioramenti previsti.

A causa del suddetto limite di spesa l'inquadramento nei nuovi livelli non ha potuto che essere previsto nella posizione stipendiale pari o immediatamente superiore al trattamento economico maturato da ciascun interessato alla data di decorren-

za dei miglioramenti stessi; ciò anche al fine di garantire a tutti i lavoratori aumenti medi *pro capite* non molto differenziati tra loro.

L'effetto conseguente all'appiattimento delle anzianità utili alla progressione economica si è notevolmente accentuata in conseguenza dell'ampliamento della articolazione parametrica dei livelli che da sette sono passati a otto per adeguarsi a quella nel frattempo conseguita da alcune categorie di dipendenti pubblici.

Da un lato l'introduzione di un ottavo livello ha determinato un generale scorrimento ai livelli immediatamente superiori e, dall'altro, i nuovi importi delle classi hanno abbracciato una fascia più ampia di trattamenti economici che, per alcune categorie, sono riferibili ad anzianità di servizio notevolmente differenziate.

È da notare per altro che, qualora nell'ambito del rinnovo contrattuale per il triennio 1976-78 il nuovo inquadramento avesse considerato le effettive anzianità di servizio maturate dagli interessati, in particolare per il personale della scuola, il corrispondente tetto di spesa di lire 50 mila *pro capite* sarebbe stato superato di oltre lire 200 mila: spesa che nella difficile situazione del paese risultava improponibile. Il problema, del resto, non è limitato al solo personale della scuola ma è comune a tutte le categorie dei dipendenti statali.

Il Ministero della pubblica istruzione, per quanto lo concerne, facendosi carico dello stato di disagio e di malcontento del personale della scuola non ha mancato di prospettare i termini della questione ai Ministeri del tesoro e della pubblica istruzione al fine di sollecitare opportune ed eque correzioni da introdurre al provvedimento all'esame del Parlamento.

Tale azione ha avuto riscontro di principio nel testo del disegno di legge - atto Camera n. 737 - che all'articolo 171-bis sovviene alla esigenza del recupero delle maggiori anzianità di servizio attraverso una disciplina, se necessario, graduale, da definire nel quadro dei rinnovi contrattuali successivi con la procedura di cui all'articolo 9 della legge 22 luglio 1975, n. 382,

la quale per altro non consente eccezioni settoriali ai meccanismi generali concordati per tutto il pubblico impiego.

In tale ambito il Ministero della pubblica istruzione, per quanto di sua competenza, non mancherà di fornire un costruttivo apporto per sovvenire, nei tempi e nei modi che risulteranno possibili, alle aspettative del personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro: VALITUTTI.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che anche quest'anno nei Comuni della zona cilentana della provincia di Salerno si è verificata una gravissima mancanza d'acqua che ha provocato disagi enormi alla popolazione locale ed ai turisti numerosamente presenti nella zona; premesso che detto fenomeno suscita apprensioni circa la condizione igienica, si riflette negativamente sul complesso della condizione degli abitanti e sul turismo; premesso, infine, che detta mancanza d'acqua ha generato, anche quest'anno, giuste proteste popolari:

a) l'entità delle somme stanziati in favore dei singoli consorzi idrici (Sele, Calore, Montestella, ecc.) operanti nella zona, nonché le date degli stanziamenti e dell'effettiva erogazione delle somme medesime;

b) l'elenco delle opere finanziate, lo stato di avanzamento dei lavori, il periodo di tempo e l'entità dei finanziamenti ancora occorrenti per la loro ultimazione;

c) l'elenco dei progetti presentati e non finanziati;

d) l'entità dei residui passivi eventualmente esistenti;

per sapere, inoltre, se i progetti approvati, finanziati o in esecuzione siano stati preventivamente approvati dalla Regione Campania;

per sapere, ancora, se i suddetti consorzi siano gestiti da una amministrazione

ordinaria e in tal caso per conoscere la data di scadenza del mandato, ovvero da una amministrazione straordinaria e, in tal caso, per conoscere i motivi che hanno dato luogo a tale gestione e da quale periodo;

per sapere, infine, per quale motivo le erogazioni di finanziamenti per opere idriche vengono effettuate in favore dei singoli consorzi e non in favore della Regione Campania sulla base di un preciso piano di lavori da attuare. (4-00851)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, per l'approvvigionamento idrico dei comuni del Cilento, ha affidato in concessione la costruzione delle opere a due consorzi: il consorzio acquedotto delle Valli del Sele, Calore e Montestella, con sede in Salerno ed il consorzio per i comuni degli Acquedotti del Cilento, con sede in Vallo della Lucania (Salerno): tali consorzi sono retti da amministrazioni ordinarie che, per quanto risulta, durano in carica cinque anni.

Il numero delle opere finanziate, gli importi relativi stanziati, gli avanzamenti dei lavori in esecuzione da parte dei suddetti consorzi, sono indicati nei numerosi e ponderosi tabulati, a disposizione dell'interrogante, inviati alla segreteria generale della Camera dei deputati; agli atti della Cassa non risultano presentati altri progetti oltre quelli di cui ai citati tabulati.

Per quanto attiene ai residui passivi, considerati tali i crediti liquidi ed esigibili non corrisposti agli aventi diritto, si comunica che alla Cassa non ne risulta l'esistenza. I progetti relativi alle opere indicate non sono stati approvati dalla Regione Campania, ma dal consiglio di amministrazione della Cassa, in qualche caso previo parere favorevole della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici negli ultimi anni, in base a programmi autorizzati dal ministro per gli interventi straordinari; la maggior parte delle opere sono ultimate.

L'ultimazione degli acquedotti Alto Sele, Basso Sele e Faraone è condizionata

dal finanziamento di perizie suppletive, in parte già avviate all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa.

Circa la conduzione dei lavori da parte del consorzio del Sele, Calore e Montestella, la non adeguata efficienza di detto consorzio ha causato gravi ritardi, tanto che la Cassa è stata costretta a revocare la concessione di alcuni lavori.

Quanto all'intervento della Cassa nell'ambito del progetto speciale n. 29 (schemi idrici della Campania) finalizzato al miglioramento dell'approvvigionamento potabile del Cilento, in proporzione alla lievitazione della relativa domanda, ma nell'ambito tuttavia dei vincoli imposti dalla politica del territorio e dei relativi strumenti urbanistici di competenza regionale o nazionale, esso è rappresentato dal progetto n. 29/135 - ristrutturazione acquedotti Campania meridionale - Alto Basso Sele, Elce, Bussento e Faraone. Di tale progetto il consiglio di amministrazione ha già approvato il primo lotto per un importo complessivo di miliardi 28,6 e si prevede a tempi brevissimi l'approvazione dei rimanenti ulteriori due lotti per l'importo di miliardi 19,3 e 9,9 rispettivamente.

L'inserimento di questa opera nel programma annuale 1979 di attuazione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno è avvenuto esclusivamente nell'ambito del piano quinquennale di cui alla legge 183 del 1976, secondo le direttive del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del 1977. Ed è in tale contesto che sono state esercitate le verifiche e le opzioni delle regioni meridionali. La Cassa pertanto, come è noto, ha ricevuto solo commessa per l'esecuzione. Ed è proprio in questo ambito, che è di sua esclusiva responsabilità, che avverrà invece la scelta dei modi di gestione operativa.

Questi saranno rigorosamente adottati solo tra quelli previsti dalla citata legge 183 sulla base di valutazioni sia di carattere generale che pertinenti al caso specifico.

Nel contesto di questi criteri generali si colloca il vincolo pregiudiziale dello statuto della Regione Campania che le fa di-

vieto di assunzione della gestione diretta di lavori. Né, d'altra parte, risulta istituito l'ente ciclo delle acque o quantomeno definiti i compiti dello stesso.

Ne consegue, secondo intese con la Regione Campania, l'indirizzo di avvalersi, ove la Cassa ne ravvisi l'opportunità e ne accerti l'idoneità, degli enti locali destinatari provvisoriamente dell'esercizio delle opere, cioè i concessionari.

Il Ministro: DI GIESI.

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da tempo vengono fatte segnalazioni, riportate anche dalla stampa, circa le gravi carenze igieniche che si riscontrano in numerose scuole di ogni ordine e grado della provincia di Salerno —:

1) se sia stata disposta una indagine nelle scuole per le quali vi sono state segnalazioni di carenze igieniche e, in generale, per accertare l'esistenza dei requisiti igienici nella generalità delle scuole della suddetta provincia;

2) quali siano le risultanze emerse da eventuali indagini svolte e quali gli interventi disposti. (4-02521)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti, in ordine all'interrogazione parlamentare di cui si allega copia, non risulta che le scuole di ogni ordine e grado, della provincia di Salerno, presentino una situazione generalizzata di carenze igienico-sanitarie.

Il provveditore agli studi interessato, nell'assicurare di aver tempestivamente invitato gli enti locali obbligati e le autorità scolastiche dipendenti ad una assidua vigilanza sulle condizioni igieniche degli edifici scolastici, ha fatto, altresì, presente che l'apertura dell'anno scolastico viene subordinata proprio alla attestazione, da parte dei competenti organismi, dei requisiti di idoneità di tali edifici.

Nell'ambito di tale azione di vigilanza, le situazioni di carenza riscontrate sono state sempre segnalate alle locali autorità,

sanitarie ed amministrative, ai fini degli interventi atti a prevenire eventuali focolai infettivi o a ristabilire le necessarie condizioni igienico-ambientali.

Interventi del genere sono stati, in particolare, prontamente posti in essere per le scuole elementari e materne del comune di Cannalonga (Salerno), ove in data 2 novembre 1979 si era verificato un caso di epatite; infatti, il sindaco di quel comune ha disposto tutti i provvedimenti del caso, a norma di quanto previsto dall'articolo 153 del testo unico sulle leggi comunali e provinciali, tanto che, dopo un periodo di sospensione, l'attività didattica ha potuto essere normalmente ripresa in data 17 dicembre 1979.

Il Ministro: VALITUTTI.

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali indagini siano state svolte per conoscere le cause dei numerosi casi di epatite virale presenti nelle scuole della zona cilentana (32 casi nel dicembre scorso in una scuola del piccolo comune di Cannalonga) e quali siano le iniziative intraprese per difendere la salute degli alunni. (4-02539)

RISPOSTA. — I casi di epatite verificatisi nel 1979 nelle scuole elementari e materne del comune di Cannalonga (Salerno), sono stati prontamente affrontati, per quanto concerne la situazione igienico-sanitaria, con adeguati interventi del sindaco di quel comune.

Dal proprio canto questo Ministero, per il tramite del provveditore agli studi di Salerno, non mancherà di intensificare la azione di vigilanza, affinché da parte dei competenti organismi siano costantemente assicurate le condizioni igienico-ambientali necessarie al buon funzionamento delle istituzioni scolastiche della provincia.

Il Ministro: VALITUTTI.

ANDREOLI E MASTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e della*

sanità. — Per conoscere se sono informati della grave situazione perdurante nei Policlinici dell'Università di Napoli, dove il funzionamento è impedito a causa del blocco delle assunzioni di personale sanitario, stabilito dalla legge 25 ottobre 1977, n. 808.

Si rileva che tale blocco determina una oggettiva sperequazione di trattamento a danno dei policlinici a gestione diretta dell'Università, poiché, a differenza di quanto avviene per gli Enti ospedalieri, non è possibile completare le piante organiche approvate dalla Regione Campania in conformità della legge 17 agosto 1974, n. 386, e della legge regionale connessa 27 febbraio 1975, n. 8.

Tale condizione inoltre si verifica in una città già colpita da ricorrenti epidemie, seguite sempre da inchieste inutili, sebbene ampiamente pubblicizzate.

Si chiede di conoscere quali urgenti iniziative intendano prendere per evitare il perpetuarsi di una simile situazione, con conseguente pregiudizio non soltanto di una efficiente assistenza sanitaria, ma anche del processo di formazione dei futuri operatori sanitari. (4-00547)

RISPOSTA. — Si rende atto della necessità di assicurare nei policlinici universitari, siano essi convenzionati e non, l'assistenza sanitaria in genere, mediante le opportune strutture e un ottimale rapporto personale sanitario-posti letto.

Tali problemi d'ordine organizzativo sono stati avviati a soluzione nei policlinici convenzionati mediante la utilizzazione di strutture e personale, messi a disposizione dalle regioni, mentre allo stato attuale i policlinici non convenzionati possono avvalersi dell'organo stabilito e previsto dalla legge.

Per altro il legislatore, conscio delle difficoltà e dei problemi portati dalla legge n. 808, ha previsto nella medesima normativa, in via d'eccezione, l'assunzione a termine (tre mesi) di personale paramedico, come disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276. Tale legge (n. 808) ha soddisfatto per un verso le esigenze contingenti dei

policlinici, ma non ha previsto contestualmente un meccanismo di adeguamento automatico e periodico del numero delle unità di personale paramedico alle esigenze mutevoli dei policlinici non convenzionati.

Trattasi nella specie di problema complesso, che è allo studio di questo Ministero, e che attende un'organica soluzione anche in rapporto alle leggi sanitarie. D'altro canto con legge 27 febbraio 1980, n. 38, si è prevista la possibilità di conferire supplenze, nei casi previsti dall'articolo 2, primo comma, senza con ciò consentire assunzioni incontrollate di personale.

Il Ministro della pubblica istruzione:
VALITUTTI.

BALZARDI, BOTTA, PELLIZZARI, ANDREONI, BAMBI, ZUECH, BORTOLANI, ARNAUD, CAVIGLIASSO PAOLA, PORCELLANA, VIETTI ANNA MARIA, CARLOTTO E SOBRERO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che il decreto del Presidente della Repubblica relativo all'ampliamento del perimetro del Parco Nazionale del Gran Paradiso, approvato su proposta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, è stato emanato senza che sia pervenuto il parere della regione Piemonte, dell'amministrazione provinciale e del comprensorio di Torino, della comunità montana e dei comuni interessati.

Per sapere inoltre se è a conoscenza che la popolazione risiedente nei comuni interessati all'ampliamento del Parco è fortemente contraria all'ampliamento stesso, in quanto i vincoli penalizzano fortemente, sino ad annullarla, l'attività agricola presente in forma intensiva e quella turistica già ben sviluppata nella zona.

Per conoscere infine quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per modificare od eventualmente revocare il decreto in oggetto, al fine di predisporre uno concordato con gli enti e le categorie operanti nella zona. (4-01400)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1979 con il

quale, su proposta del ministro per l'agricoltura e le foreste, si provvede alla revisione dei confini del parco nazionale del Gran Paradiso, è stato adottato a seguito della delibera in data 28 marzo 1979, n. 24, del consiglio di amministrazione dell'ente parco nazionale Gran Paradiso. Tale delibera era stata preceduta da un ampio approfondimento dei vari aspetti connessi all'ampliamento del parco.

A tale proposito, si rammenta che la prima proposta di ampliamento fu avanzata nel 1965 dal professor Videsott, allora direttore del parco. Sulla traccia di tale proposta e su invito di questo Ministero, il 28 giugno 1977 il consiglio dell'ente parco dette incarico ad una commissione di tre consiglieri di studiare la questione.

Le relative conclusioni sono alla base della delibera suddetta, che è stata adottata con il parere favorevole di tutti i consiglieri che, in seno al consiglio di amministrazione dell'ente, rappresentano la regione Piemonte e la provincia di Torino.

Va, infatti, rammentato che, ai sensi dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il consiglio di amministrazione dell'ente parco, che già comprendeva n. 4 membri, su tredici, designati dalla provincia di Torino, e n. 4 membri della regione Valle d'Aosta, è stato integrato con n. 3 membri designati dalla regione Piemonte e n. 3 membri designati dalla regione Valle d'Aosta.

L'attuale composizione del consiglio prevede, quindi, una netta maggioranza dei rappresentanti regionali e provinciali (14 su 19) e tale larga partecipazione rende meno importante la pronuncia delle suddette amministrazioni sui singoli atti dell'ente e, nel caso in esame, sulla delibera relativa all'ampliamento.

Questo Ministero ha, tuttavia, invitato il presidente della giunta regionale del Piemonte a formulare il proprio parere sulla proposta di ampliamento e, dopo aver atteso un congruo periodo di tempo senza ricevere alcuna opposizione, ha inviato alla firma del Presidente della Repubblica il provvedimento di ampliamento, che reca la data del 3 ottobre 1979.

Va comunque chiarito che l'inclusione delle nuove zone nel parco non è da interpretare come un intervento necessariamente limitativo della economia locale, ma che essa può invece rappresentare un rilancio delle risorse agro-silvo-pastorali.

Con l'ampliamento del parco nazionale si è inteso tutelare tali risorse dalla degradazione ambientale, di cui evidenti manifestazioni appaiono in molte delle zone alpine turisticamente più affermate. L'inclusione nel parco nazionale, quindi, va vista come intervento di rilancio, anche per l'agricoltura e la pastorizia tradizionale, essendo tali attività valorizzate dal richiamo turistico, esercitato dal parco nazionale del Gran Paradiso.

Con questi intendimenti il Ministero ha promosso, insieme con l'ampliamento del parco, anche l'attribuzione di un notevole contributo finanziario, sia al parco nazionale del Gran Paradiso che agli altri parchi, nel quadro degli interventi della legge 984 del 1977 (cosiddetta del quadri-foglio) che ha per finalità l'incentivazione delle attività agricole.

In base ai programmi attuativi di tale legge, a favore del parco nazionale Gran Paradiso sono stati già concessi 800 milioni per il 1978 ed è in corso l'attribuzione di 1.010 milioni per il 1979, nonché per ciascuno dei restanti 8 anni di validità della legge stessa.

Va infine segnalato che, in attesa che il Parlamento esamini il progetto di legge quadro per i parchi nazionali, che è stato recentemente presentato dal Governo e nel quale si prevede l'adeguamento della normativa anche sotto il profilo sociale e delle economie locali, il Ministero ha invitato l'ente parco Gran Paradiso a corrispondere attivamente, nell'ambito dei poteri attribuitigli dalla legge costitutiva dell'ente, alle esigenze di sviluppo economico e turistico, compatibili con le finalità del parco.

Il Ministro: MARCORÀ.

BARTOLINI. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere quali provvedimenti

il Governo intende predisporre, d'intesa con la regione Umbria, a favore delle zone dell'Orvietano (Terni) colpite dal nubifragio verificatosi nella serata di venerdì 5 ottobre 1979. (4-01087)

RISPOSTA. — Come è noto, nei casi di calamità naturali o di avversità atmosferiche di carattere eccezionale che abbiano arrecato gravi danni al settore agricolo, alle aziende agricole danneggiate è offerta la possibilità di avvalersi delle provvidenze creditizie e contributive previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, previa emissione, da parte di questo Ministero, di un decreto che dichiari l'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso.

Per altro, perché questo Ministero possa emettere un tale decreto, è necessario, ai termini dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che la regione di volta in volta interessata faccia pervenire precise e motivate proposte in merito.

Dopo che il Ministero ha emesso il predetto provvedimento amministrativo, spetta alla regione provvedere alla delimitazione delle zone agricole danneggiate e alla specificazione del tipo di provvidenza da attuare.

Ciò premesso, si precisa che, in merito alla interrogazione presentata il Ministero ha interessato la regione Umbria per il tramite del commissariato del Governo presso la regione stessa.

A tutt'oggi, peraltro, nessuna segnalazione o proposta, ai fini della emissione del decreto ministeriale necessario per poter attivare a favore delle aziende agricole dell'Orvietano eventualmente danneggiate dall'evento atmosferico avverso segnalato dall'interrogante, le provvidenze preordinate dalla citata legge n. 364 del 1970, è pervenuta nè direttamente, né per il tramite del commissariato del Governo, da parte della regione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni per le quali tutti gli anni nelle scuole elementari la nomina degli insegnanti assegnati alle varie classi in gran parte delle scuole d'Italia avviene dopo l'inizio delle lezioni e in forma tale da non assicurare agli allievi ed alle famiglie continuità e regolarità d'insegnamento, tanto più essenziali agli effetti della scolaresca di grado primario per la quale la sicurezza psicologica della presenza costante dell'insegnante fa parte della fiducia che il bambino deve imparare a riporre nelle strutture sociali.

Non si ritiene che il malcostume nell'osservanza di un regolare funzionamento scolastico sia una concausa, e non delle più indifferenti, del disagio psichico oltre che culturale alla radice della crisi di sfiducia che provoca nei giovani la disperata ricerca di succedanei, come la droga, o ne anima le varie e spesso violente reazioni? (4-02155)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora gli aspetti negativi, conseguenti ai ritardi nell'assegnazione degli insegnanti elementari, anche se la portata del fenomeno segnalato deve essere circoscritta ad una netta minoranza di casi.

Si tratta di inconvenienti derivanti, in genere, dalla mole e dalla complessità delle procedure e degli adempimenti, demandati ai provveditori agli studi da disposizioni legislative, anche recenti che, in presenza delle attuali strutture, non potrebbero essere applicate nel rigido rispetto dei termini, senza ledere i diritti degli stessi insegnanti.

Il Ministero, dal proprio canto, ha cercato di ridurre al minimo le situazioni di disagio, sia dando tempestiva applicazione alla normativa disciplinante la materia, sia impartendo istruzioni specifiche per la regolare apertura dell'anno scolastico, tra le quali la circolare telegrafica del 29 settembre 1979, n. 248, con la quale sono stati precisati i termini, decorrenti dall'inizio delle lezioni, oltre i quali sono vietati gli spostamenti del personale docente già in servizio.

Le esigenze prospettate per assicurare continuità e regolarità d'insegnamento sono tenute, ad ogni modo, costantemente presenti e non saranno certo trascurate nel contesto dei provvedimenti, che avranno effetto dal prossimo anno scolastico.

Il Ministro: VALITUTTI.

BERNARDI GUIDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano assumere in via di urgenza per alleviare i gravissimi disagi procurati dai recenti temporali alle campagne dei comuni di Castelforte e S.S. Cosma e Damiano in provincia di Latina, dove sono andate distrutte intere colture ed allagati tutti gli stabilimenti termali della valle di Suio.

L'interrogante fa presente che le zone colpite dal disastro sono da considerarsi le più depresse della provincia e che dai danni enormi subiti difficilmente ci si potrà risollevarci senza un sostanzioso sostegno sia in ordine a sgravi fiscali, sia in ordine a contributi concessi anche ricorrendo alle provvidenze previste per gli stati di calamità. (4-01688)

RISPOSTA. — Per quanto di competenza, si fa presente che questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Lazio, ha emesso il decreto in data 19 gennaio 1980, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio 1980, n. 26, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle esondazioni verificatesi nei giorni 14, 15 e 16 novembre 1979 nel territorio di alcuni comuni della provincia di Latina, tra i quali quelli di Castelforte e di SS. Cosma e Damiano, segnalati dall'interrogante.

Come è noto, ai termini dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, l'emissione di tale decreto consente di attivare, a favore delle aziende agricole danneggiate dei predetti comuni, le provvidenze di cui alle

lettere a), b) e c) dell'articolo 1 della legge 25 maggio 1970, numero 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

A norma dello stesso articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, spetta ora alla regione Lazio provvedere alla delimitazione delle zone agricole colpite e alla individuazione delle specifiche provvidenze da attuare.

In ordine ai chiesti sgravi fiscali, nonché alle iniziative a favore degli stabilimenti termali eventualmente danneggiati, sono stati interessati i competenti Ministeri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo ha assunto o intende assumere di fronte all'entità dei danni causati alle aziende agricole di Bordighera (Imperia), duramente colpite, alcune addirittura distrutte, dal violentissimo nubifragio abbattutosi nella zona il giorno 16 ottobre 1979.

Il disagio gravissimo in cui gli agricoltori interessati versano esige misure adeguate e tempestive. (4-01388)

RISPOSTA. — È innanzi tutto da rammentare che l'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito alle regioni le funzioni amministrative già esercitate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in materia di interventi conseguenti a calamità naturali o avversità atmosferiche, di cui alle lettere a), b) e c) della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Il Ministero, ai termini dello stesso articolo, deve soltanto provvedere, con apposito decreto, alla dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento avverso, oltre che alla determinazione delle somme da prelevare dal fondo di

solidarietà nazionale e da assegnare alle regioni. Per altro, perché il Ministero possa emettere il predetto decreto, è necessario che la regione di volta in volta interessata formuli precise e motivate proposte in merito.

Ebbene, da qualche tempo, alcune regioni inviano le proposte, limitandosi, e neppure sempre, a richiamare le relazioni tecniche degli ispettorati agrari, senza allegare le relazioni stesse, e ciò nonostante che il Ministero avesse a suo tempo, e precisamente con circolare del 31 gennaio 1977, n. 1 richiamato l'attenzione delle regioni e delle province autonome sull'assoluta necessità che le proposte stesse fossero corredate da una esauriente documentazione circa la data dell'evento dannoso, la natura e l'entità dei danni, nonché le zone colpite.

Così ha fatto, a seguito dell'evento calamitoso segnalato dall'interrogante, la regione Liguria, che si è limitata ad inviare la delibera, pervenuta al Ministero il 13 dicembre 1979, con la quale, con la sola citazione della relazione degli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Genova e di Imperia relative alle avversità atmosferiche del 12 e 15 ottobre 1979, nonché ad una tromba d'aria abbattutasi sul litorale occidentale della città di Bordighera (Imperia) e della quale non viene neppure indicata la data, si chiede il riconoscimento dell'eccezionalità degli eventi stessi.

Ora, non si vede in qual modo il Ministero possa, in tali casi, provvedere alla chiesta dichiarazione di eccezionalità — che si sostanzia, in definitiva, in un giudizio tecnico — senza il supporto dei necessari elementi per poter valutare se, nei casi considerati, si siano o meno verificate le condizioni per poter far luogo all'intervento straordinario dello Stato: elementi che, specie per quanto riguarda la quantificazione dei danni, sono indispensabili per la determinazione delle somme da prelevare dal fondo di solidarietà nazionale e da assegnare alle regioni per la materiale erogazione delle provvidenze preordinate dalla legge, nonché ai fini della eventuale giustificazione di tale assegnazione presso gli organi di controllo.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Ciò nonostante, il Ministero, essendo per altra via venuto in possesso della necessaria documentazione, ha già emesso il decreto con il quale viene dichiarato il carattere di eccezionalità del nubifragio del 12 ottobre 1979 che ha interessato la parte orientale della provincia di Genova, nonché della grandinata del 15 ottobre 1979 nella zona floricola costiera della provincia di Imperia e della tromba d'aria del 16 ottobre 1979 nel territorio occidentale del comune di Bordighera (Imperia).

Sulla base di tale decreto, dovrà poi la regione, a mente sempre del già richiamato articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, provvedere alla delimitazione delle zone danneggiate e alla specificazione del tipo di provvidenza da attuare.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

CANULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Consiglio dei ministri a procedere alla nomina di tre direttori generali del Ministero della pubblica istruzione, pur essendo la disponibilità dei posti ridotta ad una sola unità a causa della soppressione di due direzioni generali. Come è noto il decreto del Presidente della Repubblica, 24 luglio 1977, n. 617, all'articolo 3 prevede: « presso il Ministero della pubblica istruzione sono soppressi la direzione generale per l'edilizia scolastica e la direzione generale per la educazione popolare... ». Ne consegue pertanto che anche le funzioni e quindi i posti di direttore generale sono soppressi.

L'interrogante ritiene che le nomine dei tre direttori generali non possano trovare fondamento nemmeno con l'affidamento della funzione di consigliere ministeriale come avviene in altre amministrazioni, in quanto il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (allegato II - tabella IX) non prevede per il Ministero della pubblica istruzione tale possibilità. (4-01266)

RISPOSTA. — Le nomine a dirigente generale, cui si riferisce l'interrogante, rientrano, né potrebbe essere diversamente, nel contingente numerico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, per il ruolo del personale della carriera dirigenziale di questo Ministero.

Quanto sopra è stato, per altro, confermato dalla Corte dei conti che ha registrato il relativo provvedimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: VALITUTTI.

CAPPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che il Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna, in data 11 luglio 1979, ha votato, a maggioranza, un regolamento per l'accesso dei cacciatori nei territori autogestiti, che certamente contiene elementi di incostituzionalità per il contrasto con la legge statale n. 968 del 27 dicembre 1977, e perché rappresenta un atto di vero autoritarismo e di discriminazione dei cittadini cacciatori delle province romagnole.

L'interrogante ricorda, a questo proposito, che con tale regolamento si vuole limitare la libera circolazione dei cacciatori, ponendo assurde frontiere fra le varie province.

Per conoscere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione del Commissario del governo nella Regione, in sede di controllo del regolamento stesso che tanta agitazione e scontento ha già prodotto nei cacciatori interessati, lesi nei loro più elementari diritti di libera circolazione da una provincia all'altra della Regione.

(4-00403)

RISPOSTA. — Il commissario del Governo nella regione Emilia-Romagna, interessato in merito a quanto prospettato dall'interrogante, ha comunicato quanto segue: « I territori di caccia autogestita sono stati istituiti in Emilia-Romagna a seguito della legge regionale 21 gennaio 1974, n. 5.

La circolazione dei cacciatori all'interno di detti territori, per quanto concerne la caccia alla selvaggina stanziale, è stata sempre regolamentata secondo prescrizioni emanate annualmente, che, di norma, prevedevano un periodo di tre o quattro giornate in cui i cacciatori potevano esercitare tale forma di caccia soltanto nella provincia di residenza. Dopo detto periodo, la caccia era ammessa anche nelle altre province.

Per la stagione 1978-1979, detta limitazione è stata abolita a titolo sperimentale, ma tale abolizione ha suscitato vivaci proteste, non solo da parte di numerosi cacciatori delle province di Ferrara, Bologna e Parma, ma anche, e soprattutto, da parte dei produttori agricoli che subivano i gravi danni derivanti dalle concentrazioni dei cacciatori.

Per la stagione in corso 1979-1980 è stato adottato dalla regione, col regolamento n. 23 del 28 luglio 1979 - articolo 5, comma secondo - il sistema di limitare alla sola provincia di residenza, dal 16 al 23 settembre, la facoltà di caccia alla selvaggina stanziale nei territori autogestiti, consentendo tuttavia al cacciatore di scegliere una provincia diversa, a condizione che, in tal caso, egli si munisca di un apposito certificato abilitante, rilasciato dal comitato di coordinamento della stessa provincia di residenza. Dal 24 settembre in poi, nessuna formalità viene più richiesta per la caccia alla selvaggina stanziale in tutti i territori autogestiti. Per quanto riguarda la caccia alla selvaggina migratoria, la circolazione dei cacciatori nei predetti territori è sempre stata libera ».

Sulla base di tali chiarimenti, la regione Emilia-Romagna non ritiene che il suindicato regolamento n. 23, consentendo a tutti indistintamente facoltà di spostamento - salvo che nel periodo dal 16 al 23 settembre -, possa essere considerato discriminatorio verso i cacciatori delle province della Romagna ed essere, altresì, ritenuto in contrasto con i principi della legge statale n. 968 del 1977, che all'articolo 15, secondo comma, sono così espressi: « Le regioni, nel quadro della programmazione faunistico-venatoria, possono al-

trarsi affidare la gestione di territori per l'esercizio della caccia, sempre in regime di caccia controllata, ad associazioni venatorie ed a strutture associative, aperte ai cacciatori residenti e ai proprietari e conduttori dei fondi compresi in tali territori, preferibilmente a dimensione comunale o intercomunale e con particolare riferimento alle zone vallive, alle zone umide, alle zone classificate montane e a quelle ad agricoltura svantaggiata ».

La regione ha fatto pure presente, per completezza di informazione, che nelle province romagnole sono stati effettuati ripopolamenti e promosse attività produttive della selvaggina stanziale, nell'intento di superare precedenti squilibri e di migliorare le condizioni venatorie a favore della generalità dei cacciatori, compatibilmente con la politica di riequilibrio faunistico e di tutela ambientale svolta dalla regione medesima.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

CASALINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premesso che:

fin dagli anni cinquanta i lavoratori, gli imprenditori e tutta la popolazione salentina sollecitano e attendono la progettazione, la costruzione di un gasdotto e l'erogazione del metano per usi domestici e produttivi;

il metano finora non è arrivato in provincia di Lecce perché a suo tempo il Governo decise di escludere la penisola salentina dall'utilizzazione della preziosa fonte energetica lucana;

le speranze dei cittadini di Terra d'Otranto si sono ravvivate nel 1976 quando si è cominciato a parlare concretamente della costruzione del metanodotto che dall'Algeria farà affluire verso l'Italia meridionale il gas energetico;

per quanto è a conoscenza dell'interrogante non è prevista nei tracciati indicati, nei piani e tanto meno nella rea-

lizzazione immediata la costruzione della condotta mirante a portare il metano algerino, dall'arteria principale che attraverserà il Mezzogiorno, fino alla provincia di Lecce;

la esclusione definitiva o il rinvio di anni della erogazione del prezioso fluido energetico indispensabile per gli usi domestici e produttivi, potrebbe incidere negativamente sullo sviluppo dell'intera economia e soprattutto per le produzioni dell'artigianato e della piccola industria -

quali iniziative sono programmate o in via di progettazione ed entro quanto tempo si pensa di realizzare eventuali piani attuativi finalizzati a garantire anche per la provincia di Lecce l'erogazione del metano, indispensabile per contribuire allo sviluppo socio-economico della popolazione di Terra d'Otranto. (4-01289)

RISPOSTA. — Il progetto per la metanizzazione del Mezzogiorno trova il suo primo punto di riferimento nel piano energetico nazionale, approvato dal CIPE con delibera del 23 dicembre 1977, nel quadro degli accordi conclusi tra l'ENI-SNAM e la Sonatrach per la importazione dall'Algeria, via gasdotto transmediterraneo, di 12 miliardi di metri cubi/anno di gas naturale per una durata venticinquennale. Da qui la destinazione di nuove disponibilità di metano per uso civile e industriale, che sarà assegnato in ragione del 65 per cento alla Sicilia e alle altre regioni dell'Italia meridionale.

In attuazione della delibera sopraccitata, il Ministero dell'industria ha promosso una serie di incontri con la SNAM e con le varie regioni interessate per l'elaborazione di un primo programma di metanizzazione del centrosud sulla base dei seguenti criteri e parametri di riferimento:

1) distanza della rete dei metanodotti principali, parametrata alla dimensione dei centri;

2) economicità della gestione raggiunta mediante l'erogazione ai comuni interessati di un contributo in conto capitale fino al 70 per cento del valore dell'investimento, soprattutto per quanto con-

cerne la realizzazione delle reti di distribuzione per l'uso civile;

3) estensione del programma anche a quei comuni dotati di rete di distribuzione, suscettibili di potenziamento e di ampliamento, o di trasformazione a metano.

Sulla base delle predette attività, è stato formulato un primo progetto globale per la metanizzazione del centrosud, i cui criteri informativi sono stati enunciati ai rappresentanti delle regioni nella riunione della commissione consultiva interregionale l'11 gennaio 1980 e trasmesso successivamente alle regioni stesse il 24 gennaio 1980.

Questo programma prevede:

a) la costruzione di nuove reti di distribuzione di gas per uso civile in 107 comuni compresi nelle aree meridionali, per la fornitura del prodotto ad un totale di 3 milioni e mezzo circa di abitanti;

b) la trasformazione e lo sviluppo delle reti esistenti in circa 84 comuni e l'allacciamento ai metanodotti delle città di Lecce, Messina e Palermo.

L'investimento globale per la realizzazione di questo primo progetto, sulla base dei costi attuali, è stato cifrato in circa 580 miliardi di lire.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: BISAGLIA.

CASALINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento esistente fra i lavoratori agricoli del Salento per la insufficiente erogazione di carburante indispensabile per le pressanti esigenze di effettuare con mezzi meccanici i lavori agricoli che la stagione richiede. La carenza di carburante si verifica di più nell'importante comprensorio che si estende da Casarano a Matino, Taviano, Racale, Alliste, Melissano e Taurisano, dove grazie al sapiente impegno dei contadini si coltivano preziose primizie primaverili e apprezzati prodotti ortofrutticoli destinati all'esportazione.

Per sapere se non ritengono di intervenire per assicurare l'indispensabile quantità di carburante, sollecitato anche dalle

organizzazioni sindacali bracciantili, contadine e cooperative, affinché i contadini di Terra d'Otranto possano completare i lavori agricoli necessari per ottenere adeguati raccolti da avviare all'esportazione con benefici anche per la bilancia dei pagamenti. (4-01404)

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato dagli interroganti, si fa presente che il Ministero dell'industria, appena si sono manifestate le difficoltà di rifornimento, ha predisposto quanto necessario per garantire i rifornimenti agli enti prioritari, inclusi i carburanti per gli usi agricoli.

La procedura prevede, infatti, che a seguito di segnalazione da parte del prefetto, su comunicazione dell'autorità locale, questa amministrazione incarichi l'Agip Petroli o altro operatore petrolifero nazionale di effettuare entro 48 ore la fornitura per industrie, case di cura, ospedali, IACP, eccetera.

Sino ad oggi sono stati effettuati oltre 1.500 interventi, di cui 15 in Puglia con esito positivo.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: BISAGLIA.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa.* — Per conoscere per quali motivi, fino ad oggi, non sia stata definita, con la conseguente liquidazione, la pratica di pensione privilegiata della signora Cosco Mazzuca Santaguida Rosa, residente in Catanzaro alla via G. Pepe, n. 15, per la morte del marito, Luigi Cosco Mazzuca, avvenuta il 1° luglio 1971 e dipendente da causa di servizio, come fu riconosciuto con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste — Direzione generale per l'economia montana e per le foreste — in data 14 gennaio 1978.

La richiesta è stata inoltrata al Ministero dell'agricoltura in data 13 dicembre 1972.

La pensione di reversibilità, a suo tempo liquidata con decorrenza 2 luglio 1971 alla signora Cosco Mazzuca Santaguida Rosa, porta il n. 4111613.

L'interrogante chiede per quali motivi la pratica suddetta è tuttora in pendenza presso il Collegio medico-legale della direzione generale della sanità militare dal 30 maggio 1978. La pratica porta il n. 4774/78. (4-01354)

RISPOSTA. — Gli atti per la concessione della pensione privilegiata indiretta della signora Cosco Mazzuca Santaguida Rosa, vedova dell'operaio del corpo forestale dello Stato Cosco Mazzuca Luigi, ultimata l'istruttoria di rito, con elenco del 25 marzo 1978, n. 64, vennero inviati al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere in merito, preventivo all'adozione del formale provvedimento da parte di questo Ministero.

Il citato comitato, nell'adunanza del 5 maggio 1978, ravvisò l'opportunità di conoscere l'avviso del collegio medico-legale presso il Ministero della difesa circa la dipendenza o meno dei fatti di servizio dell'infermità che aveva causato la morte del dante causa e, pertanto, sospendendo ogni deliberazione al riguardo, trasmise gli atti relativi al predetto collegio con nota n. 7201/78 del 30 maggio 1978.

Il Ministero della difesa ha ora fatto presente che la pratica trovasi tuttora nella fase istruttoria presso il collegio medico-legale, in quanto lo stesso — operato da una mole di richieste di pareri assolutamente sproporzionata alla sua potenzialità produttiva — ha ancora in trattazione un numero rilevante di pratiche, pervenutegli antecedentemente a quella di cui trattasi.

Al fine di avviare a soluzione le difficoltà in cui si dibatte il citato collegio, il cui organico nel tempo si è ridotto a circa la metà di quello stabilito per legge, l'amministrazione della difesa aveva predisposto nella passata legislatura, ed ha ripresentato nell'attuale, uno schema di disegno di legge inteso ad integrare le gravi carenze organiche di ufficiali medici civili convenzionati. Detto disegno di legge, attualmente all'esame in sede deliberante da parte della Commissione difesa del Senato (atto n. 311), consentirà, una volta divenuto operante, una notevole accelera-

zione dei tempi per la definizione delle pratiche di consulenza medico-legale da parte del collegio medico-legale.

Per quanto di competenza di questo Ministero, si assicura che, non appena gli atti riguardanti la concessione della pensione privilegiata indiretta a favore della signora Cosco Mazzuca Santaguida Rosa saranno stati restituiti con i pareri dei citati organi, si provvederà con la massima sollecitudine alla emissione del provvedimento formale relativo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

CASALINUOVO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che il signor Gregorio Frangipane, nato a Stalettì il 17 dicembre 1912, ed ivi residente alla via Diaz, con istanza del 10 aprile 1970 richiese la concessione della pensione privilegiata ordinaria assumendo che la infermità riscontratagli dal collegio medico legale dell'ospedale militare di Catanzaro doveva considerarsi contratta in servizio e per causa di servizio, allegando la prescritta documentazione;

che in data 28 febbraio 1973, il Frangipane medesimo venne sottoposto a visita presso l'ufficio medico legale del Ministero della sanità;

che avverso il decreto negativo del Ministro del tesoro, lo stesso Frangipane presentò ricorso alla Corte dei conti (numero 58745/2658);

che in data 9 aprile 1976 venne disposto un ulteriore accertamento sanitario a mezzo del collegio medico legale —

quale sia lo stato attuale della pratica, della quale in ogni caso si auspica la sollecita definizione, considerando che trattasi di vecchia pendenza e considerando, altresì, le aggravate condizioni di salute del Frangipane e le sue disagiate condizioni economiche. (4-02633)

RISPOSTA. — La direzione generale degli Istituti di previdenza, a seguito del ricorso prodotto dal signor Frangipane alla Corte dei conti avverso il decreto del 26 maggio 1973, n. 10610, — con il quale la

stessa direzione generale, conformandosi al parere espresso dal Ministero della sanità in data 28 febbraio 1973, aveva respinto la domanda di pensione di privilegio — in data 11 luglio 1975 ha depositato gli atti presso la segreteria della terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la discussione del gravame.

Poiché gli atti predetti non sono stati ancora restituiti, gli Istituti di previdenza al momento non sono in grado di provvedere al riesame della pratica in questione.

Il Sottosegretario di Stato: ERMINERO.

CERIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che la decisione di installare una centrale elettrica a « turbogas » nelle vicinanze della città di San Benedetto del Tronto è inopportuna per le caratteristiche turistiche della zona; che peraltro permangono urgenti ed indilazionabili le necessità di un considerevole aumento della produzione di energia elettrica per il fabbisogno della zona — se non ritenga opportuno sollecitare i dirigenti ed i tecnici dell'ENEL a reperire una diversa area, non attigua a San Benedetto. (4-01461)

RISPOSTA. — L'attuale ubicazione della centrale turbogas Marche è quella indicata dalla Regione Marche per tale insediamento. Inoltre, si fa rilevare che l'area in argomento, dopo attenta indagine da parte dell'ENEL per individuare possibili ubicazioni alternative dell'impianto turbogas, è risultata la sola localizzazione possibile per l'opposizione esercitata in sede locale.

Per altro, su tale localizzazione si è pronunciato favorevolmente il CIPE con deliberazione del 10 ottobre 1979.

Per quanto riguarda i presunti danni che il turbogas arrecherebbe al territorio di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), l'ENEL ha precisato quanto segue:

a) impianti analoghi già in esercizio non hanno provocato alcun impatto nelle zone circostanti;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

b) da indagini socio-economiche svolte è risultato che neanche le ben più grandi centrali termoelettriche hanno avuto effetti negativi sul turismo delle zone circostanti;

c) nel caso specifico il comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico delle Marche, valutando le caratteristiche geomorfologiche, topografiche e meteorologiche del sito prescelto e l'impatto ambientale di impianti analoghi già in esercizio, ha espresso parere favorevole specificando le opportune misure di salvaguardia che devono essere osservate.

Il Ministro: BISAGLIA.

COLUCCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza delle trattative in corso tra l'AGIP-Petroli del gruppo ENI e la MACH che, tra l'altro, prevedono un parziale assorbimento da parte dell'ENI dei dipendenti della MACH e precisamente di 408 dipendenti contro i 1100 attuali, mentre la proprietà Monti, che attualmente detiene l'intera partecipazione nella MACH, avrebbe per la cessione dell'azienda all'AGIP un corrispettivo di circa 100 miliardi.

A seguito delle cennate trattative, la AGIP dovrebbe acquisire la maggior parte delle strutture MACH ad eccezione della raffineria di Volpiano e relativo deposito nazionale, del deposito di Ravenna e forse dello stabilimento di miscelazione degli olii lubrificanti di Livorno. In tale circostanza sembra che l'AGIP sia disposta ad assorbire solo 408 dipendenti MACH, con conseguenze estremamente negative per i restanti 700 circa, i quali vedrebbero sicuramente, entro breve tempo, perdere il posto di lavoro.

Tanto premesso, e ritenendo che tali accordi, ove venissero definitivamente suggellati, procurerebbero un ulteriore danno al mondo occupazionale con il sicuro licenziamento dei 700 dipendenti della MACH, si chiede ai Ministri di conoscere

quali iniziative intendano promuovere, perché gli accordi in corso tra l'AGIP-Petroli del gruppo ENI e la MACH tengano conto delle gravi tensioni in atto tra i lavoratori e possano di conseguenza essere finalizzati anche ad una più adeguata utilizzazione dell'intero personale MACH da parte dell'AGIP-Petroli, in maniera da salvaguardare tutti gli attuali posti di lavoro dell'azienda da incorporare. (4-02721)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'interrogante circa la situazione della società MACH, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 3 marzo 1980 dal sottosegretario di Stato Rebecchini, in risposta a interrogazioni di argomento connesso (R.S. del 3 marzo 1980, n. 118, pag. 8 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: BISAGLIA.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA E ANTONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei ritardi con cui vengono liquidati i mandati di pagamento da parte della Sezione AIMA tabacchi e se non ritenga che il fatto sia grave perché colpisce non solo un settore già gravemente in difficoltà, ma anche le cooperative con larga base sociale di piccoli coltivatori.

I ritardi riguardano tutti i pagamenti AIMA ed anche il pagamento per l'affitto di locali occupati dall'AIMA per lo stoccaggio e riferentisi al primo semestre 1979.

Ad ogni sollecito l'AIMA risponde di non avere personale sufficiente per l'evasione delle pratiche e che ora risulterebbero bloccate perché la Ragioneria e la Corte dei conti avrebbero informato di non accettare altri mandati dopo il 19 novembre 1979 e che tutto sarebbe stato rinviato al 1980.

Risulterebbe agli interroganti che, contrariamente a quanto affermato dall'AIMA mandati di pagamento sarebbero stati trasmessi alla Ragioneria anche dopo tale data mentre sarebbero stati rinviati al

1980 i mandati di pagamento della cooperativa fra tabacchicoltori « Convegno » di Copertino e della cooperativa « La Contadina » di Salica Salentina (Lecce) che, come pure l'AIMA conosce, attraversano momenti particolarmente critici.

Per sapere se non ritenga di dovere accertare i veri motivi del rinvio al 1980 dei mandati delle due cooperative sopra menzionate che parrebbe avere il sapore di discriminazione.

Se non crede infine di dovere intervenire per rimuovere ritardi oltremodo dannosi ai sodalizi, minacciati anche di fallimento, perché costretti a ricorrere ad istituti di credito pagando esosi interessi.

(4-01865)

RISPOSTA. — L'affermazione secondo la quale la sezione specializzata per il tabacco dell'AIMA provvederebbe con notevole ritardo ai pagamenti delle provvidenze finanziarie e dei compensi per i servizi di stoccaggio non sembra corrispondere a verità.

In effetti le procedure per i pagamenti si svolgono, nonostante la gravissima e nota carenza di personale, con la massima sollecitudine, atteso che le ditte interessate acquisiscono, in linea generale, le somme richieste al massimo entro 30-40 giorni dall'inizio dell'istruttoria delle relative pratiche presso la direzione centrale della sezione.

Per altro, non si può imputare alla sezione l'impossibilità di dar corso all'emissione degli ordinativi di pagamento, in concomitanza con la chiusura dell'esercizio finanziario.

Infatti, com'è noto, gli ordinativi emessi dalla sezione sono soggetti al controllo preventivo della ragioneria centrale dell'AIMA e della Corte dei conti; controllo che richiede il tempo indispensabile per le operazioni di verifica prescritte. In prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario, può avvenire che non si riesca a trasmettere i titoli alle tesorerie provinciali in tempo utile per il pagamento e la estinzione degli stessi.

Proprio per evitare i gravi ritardi connessi con la rinnovazione dei titoli di pa-

gamento, la sezione, dopo una certa data che viene comunicata dalla ragioneria centrale, provvede a trasmettere ai predetti organi i mandati di pagamento in conto esercizio finanziario successivo, allo scopo di mantenere la maggiore celerità nelle operazioni di pagamento.

Quanto alle cooperative Convegno e La contadina citate dagli interroganti occorre precisare che i decreti di autorizzazione al pagamento dei compensi relativi al servizio di stoccaggio sono stati emessi il 19 novembre 1979 e trasmessi immediatamente agli organi di controllo, in conto esercizio finanziario 1980, in conformità delle indicazioni date dagli stessi organi.

Del tutto infondata appare, quindi, la illazione degli interroganti di discriminazioni che sarebbero poste in essere dalla sezione che, istituita nel 1970 con 176 unità, si trova oggi ad operare con sole 120 unità, a fronte di un aumento notevolissimo dei compiti istituzionali.

Il Ministro: MARCORÀ.

CUOJATI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere al fine di far fronte alla situazione in cui si sono venute a trovare numerose camere di commercio che risultano essere prive di segretario generale, in considerazione del fatto che:

a) il ricorso all'operazione cosiddetta di « scavalco » si è rivelato fallimentare cagionando notevolissimo disagio funzionale in diverse camere di commercio, disagio determinato principalmente dalla duplicità dei compiti e dei problemi da risolvere e dall'inevitabile e conseguente dimezzamento del tempo che il funzionario può dedicare a ciascuna camera;

b) a tale situazione precaria determinata dallo « scavalco », che si ripercuote sull'operatività dell'ente, si deve aggiungere la considerazione del rilevante onere finanziario, cui non corrisponde un'utilità diretta, che lo « scavalco » determina per l'erario, in contrasto con gli indirizzi di riorganizzazione e di contenimento della spesa pubblica.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno promuovere una normativa che consenta, considerate vacanti le sedi attualmente ricoperte mediante incarico affidato a funzionari UPICA, di avvalersi degli idonei risultati primi in graduatoria al concorso a 16 posti di dirigente superiore per i servizi delle camere di commercio bandito il 13 settembre 1976, tenendo conto del fatto che gli stessi hanno conseguito un punteggio di gran lunga superiore a quello minimo previsto per l'idoneità e in considerazione del fatto che esistono dei precedenti, come si evince dall'articolo 4 della legge 14 agosto 1974, n. 355, secondo i quali l'utilizzazione della graduatoria per la copertura dei posti che si renderanno vacanti durante il periodo di validità della graduatoria stessa è istituito consolidato e di indubbia legittimità oltre che di opportunità, perché consente di evitare, data la complessità burocratica dell'espletamento dei concorsi, che posti essenziali per il funzionamento dell'apparato amministrativo restino per lungo tempo privi di organici operanti e responsabili. (4-01877)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 29 maggio 1979 - registrato alla Corte dei conti il 30 giugno 1979, registro 6, foglio 339 - è stata approvata la graduatoria dei vincitori del concorso a 16 posti di dirigente superiore per i servizi delle camere di commercio, con l'aumento del decimo previsto dalla normativa vigente in materia i posti assegnati sono soliti a 18.

Circa gli altri posti di segretario generale che nel frattempo si sono resi liberi, si fa presente che è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 18 ottobre 1979 n. 285 il bando per un nuovo concorso a 16 posti di segretario generale per le camere di commercio e si è provveduto alla nomina della commissione esaminatrice. Sia la nomina degli idonei del precedente concorso sia l'affidamento delle reggenze a funzionari cameralei contrasterebbero, quindi allo stato degli atti, con le precise norme di legge che regolano la materia.

In sede di discussione del disegno di legge concernente la disciplina degli enti cameralei (Atto Senato n. 817) potrà essere presa in esame la proposta di adottare un meccanismo di assegnazione alle sedi più simile a quello attualmente previsto per i segretari comunali e provinciali e basato quindi non su un unico concorso nazionale ma su concorsi per singole sedi.

Circa i disagi funzionali che si sarebbero manifestati in alcune sedi essi sono ridotti al minimo dal fatto che i segretari generali incaricati di reggere a scavalco segreterie generali di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, secondo direttive ministeriali, fanno ricorso ad ampie deleghe in favore dei funzionari cameralei più elevati in grado (vice segretari generali e capi servizio) per assicurare il regolare svolgimento dell'attività delle camere medesime. Si limitano, infatti, a partecipare alle riunioni delle Giunte per svolgervi la funzione di ufficiali roganti, funzione questa che non può essere delegata considerato anche l'obbligo di effettuare la pubblicazione del deliberato sotto la propria personale responsabilità, sancito dall'articolo 62 del testo unico approvato con regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011.

Circa il rilevante onere finanziario, premesso che il ricorso allo scavalco costituisce nell'attuale ordinamento una necessità legata al tempo tecnico occorrente per l'espletamento dei concorsi e per l'assegnazione alle rispettive sedi, si deve far presente che l'indennità mensile corrisposta per lo scavalco oscilla da un minimo di lire 100 mila ad un massimo di lire 250 mila e pertanto si tratta di un onere insignificante rispetto agli emolumenti mensili da corrispondere ad un segretario generale titolare.

Il Ministro: BISAGLIA.

DE CINQUE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che il Ministero della pubblica istruzione - Ispettorato per l'istruzione artisti-

ca - ha rilasciato a taluni il titolo di maestro direttore di banda autorizzato all'esercizio professionale, titolo valido per l'insegnamento della musica nelle scuole statali (cfr. Corsi di orientamento musicali - Scuole elementari statali);

che con prot. 1332/4.5 del 23 agosto 1972 la Direzione generale del personale, Ufficio concorsi scuole medie del Ministero della pubblica istruzione, ha riconosciuto la validità del titolo di maestro direttore di banda ai fini dell'ammissione agli esami di abilitazione Classe 27 - Ed. musicale - Scuola media.

vista la palese disparità attuata nei confronti dei maestri direttori di banda, i quali non sono stati inseriti nelle categorie di cui all'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale 2 giugno 1979 mentre lo stesso articolo utilizza per l'insegnamento della educazione musicale altre categorie di personale precario sfornito di titolo specifico (ad esempio laureati in lettere o maestri elementari semplicemente iscritti a conservatori musicali, senza cioè un titolo giuridico per l'insegnamento della musica) -

se non ritenga opportuno inserire il titolo di « maestro direttore di banda » autorizzato all'esercizio della professione dal Ministero della pubblica istruzione fra le categorie degli insegnanti di educazione musicale nelle scuole medie nella emananda ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze per gli anni scolastici 1980-1981 e 1981-1982, in considerazione della grave carenza di insegnanti di musica a fronte dell'aumento delle ore previste per tale disciplina, ed alla considerazione che un maestro direttore di banda sembra certamente più idoneo ad insegnare musica rispetto ad altre categorie.

(4-02327)

RISPOSTA. — La questione dell'inserimento del titolo di maestro direttore di banda autorizzato all'esercizio della professionalità i titoli da considerare con priorità nel conferimento di eventuali supplenze a persone sfornite dei prescritti titoli di studio o di abilitazione, potrà es-

sere esaminata in sede di compilazione della prossima ordinanza incarichi e supplenze.

Il Ministro: VALITUTTI.

DE GREGORIO E AMICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

L'ENEL ha deciso la localizzazione di una linea elettrica ad alta tensione nei pressi del centro abitato di Coreno Ausonio (Frosinone), già attraversato da due analoghe linee nonostante la sua ridotta dimensione;

la decisione comporta un notevole pericolo per i cittadini di Coreno Ausonio, e danni ai peculiari caratteri paesaggistici della zona -

se non ritiene di dover intervenire perché l'ENEL modifichi tale decisione, spostando il passaggio della linea più a monte in località Canale-Chianara. (4-01844)

RISPOSTA. — Il progettato elettrodotto AT 150 kV Garigliano Ceprano è previsto che transiti in zona agricola incolta e non edificata, a distanza di oltre 700 metri e dislivello di metri 300 dal centro abitato di Coreno Ausonio (Frosinone).

Inoltre, premesso che sul territorio attraversato dall'elettrodotto in progetto non grava alcun vincolo panoramico, è stato previsto anche che l'impianto in argomento non transiterà sul fianco della montagna in modo da farlo risultare scarsamente deleterio per l'aspetto paesaggistico della zona interessata.

L'ENEL ha evidenziato altresì che tutti i proprietari interessati dal tracciato dell'elettrodotto nella zona in parola hanno già concordato le relative servitù di passaggio.

L'Ente ha fatto presente, infine, che la soluzione alternativa proposta oltre a presentare oneri di costruzione e di esercizio assai più gravosi, creerebbe difficoltà di accesso all'impianto specialmente nella stagione invernale.

Il Ministro: BISAGLIA.

DI CORATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione, con la relativa liquidazione al lavoratore Loizzo Filippo di Altamura (Bari), nato il 20 agosto 1912, collocato a riposo il 1° giugno 1976, pratica 4622/R del 10 agosto 1979 al CPDEL.

Per conoscere se il ministro ritiene di intervenire per una sollecita definizione della richiamata pratica entro il più breve tempo. (4-02739)

RISPOSTA. — La direzione generale degli Istituti di previdenza ha conferito al signor Loizzo la pensione ordinaria di annue lorde lire 4.320.500 a decorrere dal 1° luglio 1976, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'amministrazione provinciale di Bari dal 1° maggio 1938 al 30 giugno 1976, di 7 anni di abbuono, concesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e di una campagna di guerra.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Sannicandro (Bari) ed alla direzione provinciale del tesoro di Bari non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Si assicura, comunque, che l'interessato è tuttora in godimento dell'acconto di pensione, corrisposto a suo tempo dall'amministrazione provinciale di Bari, che a decorrere dal 1° gennaio 1980 è stato assunto in pagamento, in forza delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge l'8 gennaio 1979, n. 3, dalla direzione provinciale del tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato: ERMINERO.

GARGANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero:

che il Ministero della pubblica istruzione in data 30 agosto 1979 ha sottoscrit-

to con i sindacati maggiormente rappresentativi del settore, un accordo riguardante il personale dei conservatori di musica e delle accademie;

che tali accordi non sarebbero oggi più rispettati con grave danno del personale delle nostre accademie e dei nostri conservatori di musica che gode di ottima reputazione anche in campo internazionale;

che tale atteggiamento sarebbe la conseguenza di pressioni politiche di chi si propone di affermare la propria egemonia sul fatto della specifica professionalità anche attraverso il controllo degli enti lirico-sinfonici, che svolgono la loro attività mediante contributi dello Stato.

Per sapere inoltre se non ritiene opportuno intervenire immediatamente per chiarire la posizione del Governo su tale problema anche per evitare in detti conservatori ed accademie altre interruzioni del lavoro con grave danno della futura professionalità degli alunni. (4-02323)

RISPOSTA. — L'accordo di massima, per il riassetto retributivo e funzionale, nei riguardi del personale delle accademie e dei conservatori, cui ha fatto riferimento l'interrogante, fu raggiunto com'è noto, attraverso l'equo contemperamento di opposte esigenze e, come tale, non è suscettibile di riesame unilaterale da parte di questo Ministero.

Eventuali modifiche, in ordine a sopravvenute divergenze, potranno essere, ad ogni modo, esaminate in sede di conversione in legge delle intese come sopra raggiunte, nell'ambito della consueta dialettica parlamentare.

In tale sede questa Amministrazione, pur convinta che la disciplina concordata vada mantenuta, per ovvii motivi di uniformità, nel quadro del riassetto generale del pubblico impiego, non mancherà di seguire gli eventuali sviluppi della questione, nell'interesse congiunto delle categorie interessate e delle società degli studi.

Il Ministro: VALITUTTI.

GASPARI, ARTESE E DE CINQUE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali siano distintamente per ciascuna comunità, i progetti presentati alla Cassa per il Mezzogiorno dalle comunità montane della regione Abruzzo, e da questa finanziati, e l'attuale stato dei medesimi. (4-02359)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha finanziato numerosi progetti presentati dalle comunità montane della regione Abruzzo.

Il numero delle opere finanziate, i relativi importi stanziati e lo stato dei lavori sono indicati nell'elenco che si allega per maggior chiarezza.

Il Ministro: DI CAPRIA.

PROGRAMMA ANNUALE 1978

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1980

LEGENDA

Stato progettuale:

A = progettazione da affidare;

C = progettazione in corso;

P = progetto presso ente concessionario, ma non alla Cassa.

Avanzamento istruttoria:

25% = progetto pervenuto, ancora da istruire o agli inizi dell'istruttoria;

50% = istruttoria a buon punto;

100% = istruttoria in via di ultimazione, monografia per il consiglio d'amministrazione non ancora redatta;

F = relazione per la delegazione lavori pubblici inoltrata alla firma del signor presidente;

D = relazione trasmessa alla delegazione lavori pubblici, in attesa di esame;

Voto = relazione esaminata favorevolmente in attesa acquisizione voto e data voto;

M = monografia pronta per l'inoltro;

Esame = data della firma della monografia da parte del direttore centrale.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Progetto Speciale 33 - Riequilibrio zone interne		OPERE PUBBLICHE										REGIONE: ABRUZZO				
Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO		
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)	
	COMUNITÀ MONTANA AMITERNINA															
	Miglioramento pascoli vari comuni e frazioni	3.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-174	Costruzione di 2 capannoni, 1 abbeveratoio e recinzio- ne pascolo in Campotosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	D.P. 10-8-79	64.086.000
33-P-175	Costruzione di 1 opera di presa, sistemazione condot- ta idrica, costruzione rifu- gio in Capitignano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-7-79	71.778.000
33-9-177	Sistemazione di pascoli mon- tani in Pizzoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	132.509.000
33-P-176	Miglioramento pascoli mon- tani in Pizzoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10-10-79	83.945.000
33-P-178	Costruzione di 2 ricoveri, 1 pozzo ed abbeveratoio in frazione Cabbia (Monte- reale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	42.257.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-179	Realizzazione di 1 ricovero, di 1 rifugio, di 1 pozzo ed abbeveratoio in Montereale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	55.205.000
33-P-180	Costruzione di un abbeveratoio, 1 rifugio e sistemazione pista di accesso ai pascoli in frazione Patrignone (Montereale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-7-79	41.483.000
33-P-181	Miglioramento agronomico nelle località di Cabbia, M. Mozzano, Patrignone (Montereale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-7-79	93.082.000
33-P-182	Costruzione di opera di presa-condotta adduzione-pozzo-abbeveratoi, sistemazione recinzione pascoli e miglioramento in Barete	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25-10-79	60.924.000
33-P-183	Costruzione di pozzo-condotta di adduzione-abbeveratoio e rifugio in località Cinno (Cagnano Amiterno)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	40.037.000
33-P-184	Sistemazione di sorgenti e condutture rurali in Cagnano Amiterno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	116.846.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO		
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)	
33-P-46	Costruzione 1 cisterna e 2 laghetti in frazione di Paganica (L'Aquila)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24-5-79	51.846.000
33-P-67	Costruzione di 3 cisterne e 2 laghetti in frazione di Roio (L'Aquila)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24-5-79	102.693.000
33-P-71	Costruzione di 3 rifugi e 1 cisterna in frazione di Bagnoli (L'Aquila)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24-5-79	96.229.000
33-P-169	Costruzione di 1 malga in frazione di Arischia (L'Aquila)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12-7-79	65.616.000
33-P-170	Costruzione di un rifugio e miglioramento pascoli in frazione di Preturo (L'Aquila)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12-7-79	23.602.000
33-P-172	Costruzione di 1 rifugio in frazione di Aragno (L'Aquila)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-7-79	23.602.000
33-P-185	Costruzione di 1 rifugio e miglioramento agronomico in Comune di Ocre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-7-79	23.602.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-173	Costruzione di 1 rifugio, 3 opere di presa, 2 cisterne in Comune di Lucoli (L'Aquila)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-7-79	97.014.000
33-P-186	Costruzione di 1 cisterna, 4 laghetti, 1 rifugio in Comune di Tornimparte	—	—	—	—	×	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-187	Costruzione di 8 opere di presa in Comune di Tornimparte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14-6-79	59.092.000
33-P-736	Completamento strada di servizio ai pascoli in località Ruella in Tornimparte	—	—	—	—	—	×	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-189	Sistemazione strada intercomunale « Madonna della Valle » in Barete	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23-11-79	116.295.000
33-P-190	Costruzione di 1 rifugio in frazione di Paganica (L'Aquila)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16-1-80	50.970.000
33-P-327	Costruzione « Via della Fonte » in Lucoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	76.788.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRAITO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-328	Costruzione « Via del Rio » in Lucoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	69.918.000
33-P-192	Realizzazione di opere di bonifica montana in frazione Assergi, Camarda (L'Aquila)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6-2-80	118.770.000
33-P-193	Rigenerazione e riutilizzazione delle acque ad uso irriguo in Fossa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	×	—	—	—
33-P-144	Costruzione acquedotto frazione Collebrincioni (L'Aquila)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-10-79	202.185.000
33-P-194	Costruzione strada interpoderale « Tartaglione » in frazione Sassa (L'Aquila)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10-4-80	62.230.000
33-P-329	Sistemazione strada « Valle del Raio » in Tornimparte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-9-79	60.726.000
33-P-330	Sistemazione strada « lungo il Rio » in Lucoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-9-79	24.241.000
33-P-331	Costruzione acquedotto rurale in Villa Sant'Angelo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5-12-79	41.659.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-332	Sistemazione strade rurali in San Eusanio F.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20-2-80	51.168.000
33-P-333	Sistemazione acquedotto « S. Crisante » in frazione Filetto (L'Aquila)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20-2-80	48.714.000
33-P-334	Costruzione acquedotto rurale in frazione Pescomagliore (L'Aquila)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20-2-80	66.950.000
33-P-152	Realizzazione di un acquedotto con relative opere di presa in località « Monte Calvo » e n. 5 abbeveratoi in Scoppito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	19-12-79	211.319.000
33-P-142	Realizzazione di piste di accesso ai pascoli nella zona di Campotosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28-12-79	153.250.000
33-P-149	Captazione delle acque della sorgente Petriano, costruzione condotta in Poggio Cancelli e 3 abbeveratoi in Mascioni (Campotosto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	19-12-79	36.682.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-150	Realizzazione di una pista di accesso ai pascoli in località « Piamaiure » (Cagnano Amiterno)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28-12-79	36.675.000
33-P-338	Ristrutturazione impianto e attrezzature del centro turistico Gran Sasso (a)	3.300	—	—	—	—	—	—	—	15-6-79	×	—	—	—	—
COMUNITA MONTANA AVENTINO															
	Miglioramento pascoli nei comuni di Colledimacine, Lettopalena e Palena	768	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-114	Palena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16-1-80	403.361.000
33-P-143	Lettopalena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16-1-80	167.281.000
33-P-58	Miglioramento pascoli nei comuni di Lama dei Peligni, Taranta Peligna e Civitella M. Raimondo	1.100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	27-3-80	1.318.594.000

(a) Appalto concorso.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-116	Centro turistico in località Pizzi	185	—	—	—	—	×	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-113	Sistemazione grotta del Cavallone	300	—	—	—	—	×	—	—	—	—	—	—	—	—
COMUNITÀ MONTANA CAMPO IMPERATORE															
	Miglioramento pascoli in vari comuni: 15 lotti	2.400	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-340	Caporciano (1° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	106.960.000
33-P-341	Collepietro (2° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-9-79	104.391.000
33-P-342	Navelli (3° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	148.420.000
33-P-343	Navelli (4° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	182.058.000
33-P-344	San Benedetto Perillis - Navelli (5° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	115.049.000
33-P-345	Colle Pietro - Capestrano (6° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	139.110.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUITORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-346	Colle Pietro - Castrano (7° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16-1-80	195.733.000
33-P-347	Castrano - Colle Pietro (8° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	105.520.000
33-P-348	Castrano - Colle Pietro (9° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16-1-80	329.864.000
33-P-349	Castrano - Colle Pietro (10° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	209.300.000
33-P-350	Barisciano (11° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	D. P. 10-8-79	120.191.000
33-P-351	Barisciano (12° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16-1-80	166.152.000
33-P-352	Barisciano ed altri (13° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-9-79	24.139.000
33-P-353	Castel del Monte (14° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	326.035.000
33-P-354	Castel del Monte ed altre (15° lotto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16-1-80	251.297.000
33-P-355	Sistemazione grotte di Stiffe	450	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12-3-80	504.433.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-81	Ostello gioventù in Santo Stefano Sessano	120	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12-3-80	98.144.000
33-P-357	Strade interne comune di Castrano	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12-3-80	71.487.000
33-P-356	Costruzione strada interna collegamento abitato Villa Santa Lucia	55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	D. P. 10-4-80	61.244.000
33-P-235	Linea elettrica Calascio-Castel del Monte-Fonte della Macina	245	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14-6-79	236.326.000
	COMUNITÀ MONTANA DELLA LAGA														
	Miglioramento pascoli in vari comuni	2.500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-133	Miglioramento pascoli in comune di Rocca Santa Maria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	507.880.000
33-P-135	Miglioramento pascoli in comune di Valle Castellana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	19-11-79	524.080.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-132	Miglioramento pascolo in comune di Cortino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20-2-80	457.270.000
33-P-134	Miglioramento pascolo in comune di Torricella Sicura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	19-12-79	384.763.000
	COMUNITÀ MONTANA GRAN SASSO														
	Miglioramento pascoli in vari comuni	2.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-136	Tossicia - Montorio - Fano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-7-79	276.202.000
33-P-531	Isola Gran Sasso - Castelli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	409.851.000
33-P-532	Arsita	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	D. P. 10-8-79	180.814.000
33-P-533	Pietra Camela	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	D. P. 10-8-79	179.386.000
33-P-534	Crognaleto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	D. P. 10-8-79	333.322.000
—	Strada di accesso ai pascoli (a)	237	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) Non realizzabile.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-139	Rete idrica comune di Isola Gran Sasso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	D. P. 10-4-80	188.725.000
33-P-138	Rete idrica comune Castelli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	D. P. 10-4-80	124.660.000
33-P-210	Ostello gioventù località Prati di Tivo	500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-211	Strada turistica Fano-Inter-mesele	970	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25-10-79	1.275.812.000
33-P-137	Sistemazione fabbricato comunale da ex carcere a Museo in Montorio al Vomano (a)	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	COMUNITÀ MONTANA MAIELLA MORRONE														
	Miglioramento di pascoli nel comune di Salle	500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-261	1° lotto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28-6-79	212.810.000

(a) Non realizzabile.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-214	Casa dello studente nel comune di Bolognano (a) .	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-215-217	Attrezzature turistiche Terme di Caramanico (b)	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	COMUNITÀ MONTANA MAIELLETTA														
33-P-537	Centro di servizio per l'artigianato ceramico	400	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-110	Approvvigionamento idrico zona turistica Passo Lanciano	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12-7-79	389.419.000
33-P-153-154 155-156	Attrezzature sportive comuni di Palombaro, Pennapiedi-monte, Pretoro (b)	200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) Comune non compreso nella zona d'intervento del progetto speciale.

(b) Non coerente con i criteri della delibera CIPE.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO		
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)	
33-P-757	Castel di Iesi, Castel Vecchio S., Gagliano, Secinaro e Goriano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	COMUNITÀ MONTANA VALLE PELIGNA															
33-P-543	Miglioramento pascoli nel comune di Pacentro . . .	210	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16-1-80	272.850.000
	Infrastrutture a servizio pascoli:	525	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-542	nel comune di Cansano .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16-1-80	190.630.000	
33-P-541	nel comune di Campo di Giove	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16-1-80	122.995.000	
	COMUNITÀ MONTANA VALLE ROVETO															
	Miglioramento pascoli vari comuni	1.130	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-196	Piste di accesso, cisterna, rifugi, abbeveratoio in comune di Balsorano . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5-12-79	356.525.000	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-197	Abbeveratoi e cisterne in comune di Capistrello . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	111.800.000
33-P-64	Abbeveratoio, rifugio e strada in comune di San Vincenzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8-5-79	104.687.000
33-P-198	Pista, rifugio, serbatoio e abbeveratoio in comune di San Vincenzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16-1-80	177.490.000
33-P-202	Cisterne, abbeveratoio e ricovero in comune di Morino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-7-79	155.100.000
33-P-199	Cisterne, abbeveratoi, ricovero in comune di Civita d'Antino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10-8-79	84.550.000
33-P-195	Cisterne, abbeveratoi, ricovero in comune di Canistro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-7-79	82.450.000
33-P-200	Pista, rifugio, serbatoio, abbeveratoio in comune di Civitella Roveto	—	—	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-201	Rifugi, serbatoi, abbeveratoi, ripristino pascoli in comune di Civitella Roveto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23-11-79	82.665.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO		
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)	
	COMUNITÀ MONTANA VAL DI SANGRO															
	Miglioramento pascoli vari comuni	1.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-145	Stalla, ricovero, infrastrutture per pascolo in comune di Monteferrante	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25-10-79	447.400.000	
33-P-147	Rifugio, recinto, infrastrutture per pascolo in comune di Montelapiano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	153.780.000	
33-P-146	Infrastrutture a servizio pascoli in comune di Montebello sul Sangro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10-10-79	213.105.000	
33-P-148	Abbeveratoi e infrastrutture in comune di Colledimezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25-10-79	190.380.000	
	COMUNITÀ MONTANA VESTINA															
	Miglioramento pascoli vari comuni	2.850	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-65	Strada in comune di Montebello di Bertona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24-5-79	142.234.000	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-66	Infrastrutture in comune di Montebello di Bertona . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24-5-79	215.126.000
33-P-120	Infrastrutture per pascoli in comune di Carpineto Nora . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-9-79	184.618.000
33-P-125	Infrastrutture per pascoli in Civitella C.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12-3-80	225.515.000
33-P-121	Strada di accesso pascoli . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-7-79	76.820.000
33-P-639	Miglioramento pascoli in Villa Celiara	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5-12-79	55.868.000
33-P-640	Miglioramento pascoli in Villa Celiara	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5-12-79	175.700.000
33-P-411	Infrastrutture per pascoli in comune di Villa Celiara . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9-11-79	97.109.000
33-P-124	Infrastrutture per pascoli in comune di Pescosansone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26-9-79	117.891.000
33-P-123	Captazione in comune di Pescosansone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10-10-79	213.685.000
33-P-118	Infrastrutture per pascoli in comune di Farindola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	19-12-79	261.020.000
33-P-126	Infrastrutture per pascoli in comune di Corvara	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	D. P. 10-8-79	369.436.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO		
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)	
33-P-748	Catignano	—	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
33-P-131	Ostello della gioventù in Fandrindola	100	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
33-P-129	Ostello della gioventù in Carpineto Nora	150	—	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Ostello della gioventù nel comune di Castiglione Casauria (a)	450	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	COMUNITÀ MONTANA VOMANO E PIOMBA															
	Miglioramenti pascoli in vari comuni (b)	1.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-206	Opere di captazione in Basciano	80	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-208	Infrastrutture zona artigiana in Basciano	170	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-204	Ampliamento e sistemazione strada in Castiglione	250	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) Sostituito con nota MISM n. 2014 del 21 marzo 1980; con il progetto per l'approvazione dell'acqua Minerale « Acquaventina in Penne ».

(b) Sostituiti con nota MISM n. 2014 del 21 marzo 1980 con i sopra citati progetti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: REGIONE ABRUZZO

Progetto numero	DESCRIZIONE	Importo in milioni di lire	STATO PROGETTUALE			AVANZAMENTO ISTRUTTORIA			DELEGAZIONE LAVORI PUBBLICI			PREDISPOS. MONOGRAFIA		APPROVAZIONE CONTRATTO DI APPALTO	
			A	C	P	25	50	100	F	D	Voto	M	Esame	Data	Importo (in lire)
33-P-209	Strut. per la commune di p.a. Penne S. A.	200	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-209	Edificio per la commissione di p.a. Cermignano	45	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33-P-207	Camping in Castel Castagna	150	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	COMUNITA' MONTANA ALTO VASTESE														
	Azienda zootecnica dei terreni di proprietà dei comuni della Comunità (a) . . .	3.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	(a) Sostituito con nota MISM n. 2014 del 21 marzo 1980 con i seguenti progetti a totale carico:														
	Infrastrutture a servizio pascoli	1.650	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Acquedotti a servizio di nuclei nei comuni di Castelgiudone, Celenza sul T.; S. Giovanni Lipiani, Schiavi d'Abruzzo	250	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Viabilità a servizio dei nuclei rurali	480	—	—	—	X	—	—	—	—	—	—	—	—	—

OPERE PRIVATE

GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che la cooperativa produttori tabacchi di Viterbo ottenne nel 1973 un finanziamento FEOGA per la costruzione di 5 capannoni per la cura e la conservazione del tabacco;

che i capannoni, realizzati con mutuo a tasso agevolato e contributo CEE e dello Stato, sono stati costruiti su terreni di cinque soci della cooperativa con l'impegno di utilizzarli, per i primi cinque anni, per la cura del tabacco prodotto nelle aziende dei suddetti soci e, successivamente, fino al 1981, in mancanza di tabacco proprio di lasciarli a disposizione della cooperativa per immagazzinare tabacco di altri soci —

se è vero che uno dei 5 capannoni (costruito in vicinanza della strada statale Tuscanese sul terreno del signor Rino Graziotti, presidente della cooperativa produttori tabacchi) dopo appena due anni dal finanziamento FEOGA è stato affittato prima ad un commerciante di sementi e concimi chimici e successivamente ad un commerciante di mobili che lo ha adibito a magazzino per la sua mercanzia, come è affermato in una denuncia presentata alla magistratura nei confronti del signor Graziotti;

se non ritiene necessario disporre una indagine ministeriale volta ad accertare i fatti esposti e ad impedire manovre speculative su strutture realizzate con contributi pubblici e chiaramente finalizzate. (4-02017)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 14 aprile 1973 è stato concesso alla Cooperativa produttori di tabacco del Lazio, con sede in Viterbo, un contributo in conto capitale nella misura presuntiva di lire 47.662.500 pari al 50 per cento della spesa ammessa di lire 95.325 mila per la costruzione di magazzini per la cura e la conservazione del tabacco in vari comuni della provincia di Viterbo (progetto FEOGA 1204 TAB).

Inoltre è stato concesso un mutuo integrativo, a tasso agevolato, per la parte non coperta dal contributo.

Nell'articolo 8 del citato decreto di concessione è fatto obbligo alla cooperativa di non mutare, per un periodo di almeno cinque anni dalla data dell'accertamento finale, la destinazione dei fabbricati ammessi a sussidio, pena la perdita del sussidio in conto capitale e del mutuo integrativo.

In data 16 ottobre 1973, la commissione incaricata ha effettuato il sopralluogo di accertamento delle opere realizzate, riconoscendo una spesa ammissibile a contributo di lire 77.445 mila, con stralcio di un capannone costruito, senza autorizzazione, in comune di Venafro (Isernia), del quale la cooperativa aveva chiesto, con variante, l'inserimento in progetto.

In data 7 febbraio 1974, la cooperativa ha rinunciato a tale richiesta di variante, considerando definitivo l'accertamento già effettuato dalla commissione.

Pertanto, con decreto ministeriale del 28 febbraio 1974 è stato liquidato un contributo di lire 38.722.500.

Ciò premesso, è da rilevare che il periodo di cinque anni, durante il quale alla cooperativa era fatto obbligo di non mutare la destinazione delle opere ammesse a contributo, è scaduto il 16 ottobre 1979. Durante tale periodo, non è pervenuta alcuna segnalazione in merito al presunto affitto del capannone ubicato nella proprietà del presidente della cooperativa. Se ciò si fosse verificato, il Ministero avrebbe provveduto ad accertarne la veridicità e, nell'affermativa avrebbe applicato le sanzioni previste nell'articolo 8 del decreto di concessione.

Per quanto riguarda l'obbligo della utilizzazione dei capannoni quali magazzini di tabacco dei soci fino al 1981, si osserva che tale obbligo non deriva dalle prescrizioni del decreto di concessione del contributo, ma dalle norme statutarie della cooperativa.

Le utilizzazioni dei beni in contrasto con gli scopi sociali costituiscono irregolarità per le quali è competente a inter-

venire l'organo di vigilanza sulle cooperative, cioè il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro: MARCORA.

GRASSUCCI E AMICI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — tenendo presente che a causa delle tempeste abbattutesi negli ultimi giorni di dicembre 1979 in provincia di Latina gran parte delle colture protette sono andate distrutte, numerosi poderi e case coloniche sono stati gravemente danneggiati con conseguente dispersione del bestiame, una parte del raccolto delle olive e degli agrumi è andato rovinato e alcune attrezzature turistiche costiere sono state danneggiate; ricordando che l'ammontare complessivo dei danni raggiunge circa 14 miliardi di lire — quali iniziative intende adottare per sostenere le imprese contadine e contribuire al risarcimento dei danni subiti dall'agricoltura pontina.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non intenda intervenire con urgenza allo scopo di assicurare l'erogazione dei contributi definiti a sostegno delle imprese pontine danneggiate negli anni 1977-1978 e per garantire la sollecita emanazione del decreto per la delimitazione dell'area delle zone danneggiate.

(4-02237)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Lazio, ha emesso il decreto del 19 gennaio 1980, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1980, n. 31, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità del forte evento verificatosi nel territorio della provincia di Latina nei giorni 21 e 22 dicembre 1979.

Tale riconoscimento, come è noto, rende operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate dall'anzidetto fenomeno atmosferico avverso, le provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

A norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, spetta ora alla regione Lazio provvedere alla delimitazione delle zone agricole colpite e alla specificazione del tipo di provvidenze da attuare.

Si fa, infine, presente che sono in corso presso il Ministero del tesoro le procedure per il prelievo, dal fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, delle somme, da assegnare alle Regioni interessate, ivi compresa la regione Lazio, per la concreta attuazione delle provvidenze previste dalla citata legge a favore delle aziende agricole danneggiate.

Il Ministro: MARCORA.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci che in questi ultimi tempi circolano negli ambienti interessati, riguardanti una presunta deviazione del tracciato originario del metanodotto proveniente dall'Algeria che escluderebbe il passaggio per il territorio della città di Benevento, tracciato a suo tempo predisposto dalla SNAM-Metanodotti, e nel caso di rispondenza di dette voci alla realtà, quali provvedimenti intendano adottare per il ripristino del tracciato originario.

(4-01588)

RISPOSTA. — Nel primo progetto di massima per il gasdotto transmediterraneo dall'Algeria, era indicato con il nome di Benevento il terminale della seconda tappa del piano di realizzazione.

Va però precisato che il progetto non ha mai interessato direttamente il comune di Benevento, ma solo la provincia e precisamente i comuni di Arpaia, Pananarano, Montesarchio, Bonea, Airola, Bucchiano, Moiano, Sant'Agata de' Goti, Dugenta e Melizzano (Benevento).

Il tracciato originario, pur essendo di massima, non è mai stato cambiato, se non per ovvie rettifiche di dettaglio, ed infatti attualmente i comuni interessati rimangono quelli prima indicati.

Va aggiunto che la provincia di Benevento e lo stesso capoluogo sono già serviti dagli esistenti metanodotti che passano nel territorio provinciale e che il completamento del gasdotto Algeria-Italia determinerà un aumento della disponibilità di metano di cui potranno usufruire anche la città di Benevento e la sua provincia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA E RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in considerazione del fatto che a Bergamo gli insegnanti comandanti sono espressione dell'area dell'UCIIM, dell'AIMC, della CISL scuola o del SINASCEL —:

1) i criteri con i quali vengono assegnati i comandi ai Provveditorati;

2) come si è proceduto all'assegnazione di due comandi all'ECOGESSES (Cooperativa di stampo integralistico, forse nata per supplire alla disciolta Opera nazionale assistenza del fanciullo visto che a Bergamo uno dei due distacchi dell'ECOGESSES era tradizionalmente assegnato all'ente sopracitato);

3) se l'ECOGESSES ha assolto agli adempimenti previsti dalla circolare n. 136 del 4 giugno 1979. (4-01512)

RISPOSTA. — In conformità di quanto previsto dall'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, il personale beneficiario di tali comandi viene reclutato da questo Ministero, che valuta le richieste degli interessati sulla base delle specifiche competenze acquisite soprattutto nei settori dell'aggiornamento e della sperimentazione, del servizio antidroga, dell'inserimento degli alunni handicappati e del servizio psico-pedagogico presso la scuola materna e dell'obbligo.

Le richieste dei singoli docenti sono previamente vagliate dai provveditori agli studi — presso i cui uffici dovranno esse-

re costituiti i gruppi di lavoro in relazione ai suindicati settori — e trasmesse, quindi, a questo Ministero corredate del parere degli stessi provveditori.

Tra i criteri adottati si segue, nei limiti del possibile, anche quello di distribuire i comandi — il cui numero è stabilito ogni biennio di concerto con il Ministero del tesoro — in modo da assicurare un certo equilibrio, per evitare carenze in alcuni uffici scolastici e concentrazione in altri.

Quanto ai due comandi presso l'ECOGESSES di Bergamo, essi sono stati disposti, per il corrente anno scolastico, in considerazione dell'attività svolta dall'ente nel settore dell'istruzione primaria (alfabetizzazione, diritto allo studio e gestione servizi educazione scolastica) in aderenza alle disposizioni contenute nel succitato articolo 79.

In merito, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che, a seguito della recente registrazione effettuata dalla Corte dei conti di alcuni provvedimenti formali di comandi, disposti nei decorsi anni scolastici presso gli enti privati con gli oneri a carico dell'amministrazione di appartenenza, è stata ritenuta superata la circolare ministeriale del 4 giugno 1979, n. 136. Tale circolare, come è noto, stabiliva che nelle more dell'acquisizione del parere del Consiglio di Stato, cui era stato posto specifico quesito circa l'imputabilità degli oneri di spesa, i comandi in questione avrebbero potuto essere disposti soltanto nei confronti degli enti od associazioni, che avessero espressamente dichiarato la propria disponibilità all'assunzione degli oneri predetti.

Tutti gli altri adempimenti previsti dalla circolare in parola (relazione sulla attività dell'ente, domanda entro i termini, eccetera) sono stati puntualmente osservati dall'ECOGESSES.

Il Ministro: VALITUTTI.

LEONE E STEGAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Mi-*

nistro del lavoro e della previdenza sociale.

— Per sapere — premesso che:

in merito alla valutazione della « tredicesima » ai fini della indennità di buonuscita agli statali, l'ENPAS non ha finora nemmeno iniziato la trattazione delle relative pratiche e quindi non è stato corrisposto il conseguente conguaglio spettante a coloro che hanno maturato il diritto e ne hanno avanzato regolare domanda;

tale inadempienza è determinata dalla attesa emanazione del decreto, previsto dall'articolo 56 del decreto-legge n. 163 del 1979, che il Presidente del Consiglio dei ministri non ha finora emanato per la determinazione forfettaria dei contributi previdenziali non versati a suo tempo sulle « tredicesime » pregresse —

se non ritengano di assumere, anche in sede amministrativa, iniziative idonee a sbloccare la situazione di immobilismo creatasi in merito, almeno per quanto concerne gli effetti del computo della « tredicesima » sulla indennità di buonuscita per gli anni utili non soggetti ai contributi pregressi. Tale iniziativa soddisferebbe, in misura accettabile, le maggiori attese dei numerosi interessati, ferma restando l'esigenza di una sollecita e definitiva soluzione del relativo provvedimento legislativo. (4-02572)

RISPOSTA. — Nell'intento di portare a più rapida soluzione il problema di che trattasi, le norme sul computo della tredicesima mensilità nell'indennità di buonuscita, già contenute nel disegno di legge sul nuovo assetto giuridico ed economico dei dipendenti dello Stato in corso di esame al Parlamento, sono state inserite nella legge 20 marzo 1980, n. 75.

L'intervenuta definizione legislativa della questione consentirà ora di emanare il prescritto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'approvazione dei coefficienti forfettizzati da utilizzare per la determinazione dei contributi previdenziali non versati a suo tempo sulle tredicesime pregresse.

Il predetto strumento è indispensabile per avviare concretamente le operazioni di riliquidazione e di liquidazione dell'in-

dennità di buonuscita con l'inclusione della tredicesima mensilità, operazioni che, per le cessazioni dal servizio già avvenute, devono essere disposte contestualmente alla determinazione dell'importo dei contributi da conguagliare in sede di pagamento della indennità spettante.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare correttezza, serietà e affidabilità alla Cassa di Risparmio di Bra (Cuneo), attualmente presieduta, in funzione vicaria, dal consigliere ragioniere Augusto Lorenzoni il quale — stante le circostanziate informazioni della stampa — ha ricevuto da oltre un anno comunicazione giudiziaria con l'imputazione di favoreggiamento in relazione a un *crack* finanziario di due miliardi e mezzo, per cui sono stati arrestati il direttore della Cassa stessa dottor Burdese e l'autore materiale Francesco Rosso; dimissionario è anche di già il presidente Sandri, su cui — come per il Lorenzoni — pende l'accusa di favoreggiamento. La situazione della Cassa di Risparmio di Bra ha richiamato l'attenzione allarmata e preoccupata di altri amministratori di enti bancari della provincia di Cuneo, come risulta dal rilievo dato dalla stampa nazionale e locale alle dichiarazioni del professor Giuseppe Ghisolfi, membro del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Fossano, che ha invitato pubblicamente il « collega » Lorenzoni a dimettersi, in quanto la permanenza al vertice di delicati e importanti banche di amministratori su cui pende un'inchiesta giudiziaria « è sicuramente dannosa per l'immagine di correttezza ed inattaccabilità che deve contraddistinguere tutti noi amministratori di banche ».

L'interrogante sottoscrive pienamente non solo l'invito rivolto dal professor Ghisolfi al Lorenzoni « di non voler ritardare ulteriormente una decisione che servirà a ridare ai risparmiatori e all'opinione pubblica quella fiducia che comportamenti in-

credibili di amministratori di banche, ad ogni livello, hanno fatto venir meno», ma da parte sua chiede di sapere se il Ministro intenda assumere tempestivamente tutte le iniziative consentite dalla legge perché amministratori tutt'altro che al di sopra di ogni sospetto lascino il posto ad amministratori sulla cui integrità e competenza nessuno abbia minimamente a dubitare. (4-02073)

RISPOSTA. — In data 20 ottobre 1977 la Cassa di risparmio di Bra presentò alla procura della Repubblica di Alba (Cuneo) un esposto concernente un giro di assegni privi di copertura consentito al signor Francesco Rosso dal direttore generale dottor Giancarlo Burdese, giro che aveva comportato un'esposizione di lire 2,6 miliardi circa.

I fatti riferiti alla procura della Repubblica di Alba vennero anche portati a conoscenza dell'Istituto di emissione che, in data 14 novembre 1977, iniziò indagini ispettive di carattere generale presso la stessa azienda.

Al termine dei menzionati accertamenti furono inviati alla procura di Alba — che ne aveva fatto richiesta — i passi della relazione ispettiva che riferivano dettagliatamente sui fatti segnalati dalla Cassa, per i quali l'autorità giudiziaria aveva già in corso proprie indagini ed aveva, tra l'altro, ordinato l'arresto del dottor Burdese, che il consiglio di amministrazione della cassa medesima aveva destituito dalla carica di direttore generale sino dal 12 gennaio 1978.

Per quanto sopra risulta attualmente ancora in corso di istruttoria formale presso il tribunale di Alba un procedimento penale (nel quale la Cassa di risparmio di Bra si è costituita parte civile) contro il dottor Burdese e alcuni dipendenti e clienti per i reati di peculato continuato e corruzione aggravata, e contro i signori Carlo Sandri, Augusto Lorenzoni e Carlo Fanti — rispettivamente presidente, vice presidente e consigliere dell'azienda all'epoca dei fatti delittuosi per cui si procede — siccome imputati del reato di favoreggiamento personale.

Si aggiunge che in data 11 gennaio 1980 il ragioniere Augusto Lorenzoni si è dimesso dalla carica di vice presidente — in regime di *prorogatio* dal 10 giugno 1978 — della Cassa di risparmio in discorso.

Il Ministro: PANDOLFI.

MANFREDI MANFREDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che in Italia oltre 40.000 maestri elementari hanno superato l'ultimo concorso magistrale con esito positivo senza peraltro ottenere alcun beneficio contrariamente ai precedenti concorsi, nei quali si poteva ottenere o l'idoneità o l'iscrizione in graduatoria ad esaurimento — se il Ministro della pubblica istruzione intende presentare un disegno di legge, che, previa una graduatoria di merito, garantisca una graduale immissione nei ruoli dei maestri elementari che hanno superato positivamente un pubblico concorso e nel periodo di attesa riservi loro, sempre secondo graduatorie di merito, gli incarichi provvisori e supplenze.

Tale provvedimento, oltre ad essere un giusto riconoscimento per una categoria di docenti che attraverso un pubblico concorso hanno dimostrato di possedere una valida preparazione culturale e didattica, rappresenta un atto di giustizia ricuperando una grave discriminazione che gli interessati hanno subito nei confronti di tanti altri colleghi che, seppure in settori diversi ma sempre nell'ambito del personale docente e tecnico della scuola, hanno potuto godere di benefici di legge che consentono loro una immissione diretta in ruolo. (4-01864)

RISPOSTA. — Le aspirazioni degli interessati non possono trovare accoglimento, in presenza dell'attuale normativa: infatti, la possibilità di inserimento nelle graduatorie provinciali permanenti è venuta meno, com'è noto, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, che, con la disposizione contenuta nell'articolo 135, ne ha disposto il congelamento.

È, altresì, noto che tali graduatorie sono state poi definitivamente soppresse dalla legge 9 agosto 1978, n. 463, relativa alla sistemazione del personale cosiddetto precario.

È, comunque, da escludere che la citata legge n. 463, nel consentire una consistente riduzione del precariato, abbia determinato ingiuste disparità di trattamento nei confronti degli idonei del concorso magistrale di cui trattasi; tale legge, infatti, (come, peraltro, le analoghe, precedenti leggi speciali) ha disposto la immissione in ruolo del solo personale, già incaricato ed in possesso di determinati requisiti, e non anche degli idonei di precedenti concorsi, che non avessero mai prestato servizio di ruolo.

Questi ultimi potranno essere, pertanto, sistemati solo attraverso il superamento di normali concorsi.

Il Ministro: VALITUTTI.

MANNUZZU, MACCIOTTA E BERLINGUER GIOVANNI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere come si intenda risolvere, anche in risposta alle ripetute sollecitazioni rivolte da parti politiche e da organizzazioni sindacali, la questione ormai annosa della SpA OLCHEMA di Porto Torres (Sassari).

Per sapere, in particolare, se a tal fine si intendano convocare, con la necessaria urgenza, i rappresentanti di tutte le parti interessate. (4-00822)

RISPOSTA. — La società Olchima società per azioni con sede e stabilimento in Porto Torres (Sassari) per la raffinazione di grassi animali e vegetali, dal 22 febbraio 1979 ha sospeso la propria attività a causa di un incendio che ha distrutto gli impianti di depurazione e scissione idrolitica delle materie prime.

Nelle more della ricostruzione di detti impianti tutte le maestranze (11 impiegati e 56 operai) sono state poste in cassa integrazione guadagni.

Per quanto riguarda la convocazione delle parti il Ministero è disponibile ad organizzare un incontro delle parti peraltro ancora non richiesto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

MANTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la risorsa economica della popolazione del comune di Squillace (Catanzaro) è da millenni basata fondamentalmente sull'attività produttiva dell'artigianato dei ceramisti-vasai, intorno al quale vivono centinaia di famiglie che si tramandano di padre in figlio l'antichissima arte che ancora viene svolta in botteghe rudimentali e caratteristiche;

che tale artigianato vede ancora impegnati molti maestri artigiani che lavorano l'argilla col sistema tradizionale, nonostante un forte gruppo di essi — appartenente alla generazione di mezzo — negli ultimi decenni sia stata costretta ad emigrare all'estero per potersi assicurare certezza nel lavoro;

che negli anni più recenti moltissimi giovani — sia con cantieri scuola organizzati dal comune, sia con corsi di formazione professionale promossi dalla regione — sono stati interessati e avvicinati all'attività dei padri tanto che si sono costituiti in cooperativa, mentre il comune, che ha incentivato con ogni mezzo la sopravvivenza di tale importante artigianato, sta promuovendo la costituzione di un consorzio pubblico che possa tutelare la importante attività produttiva e la collocazione razionale della merce nei mercati nazionali ed esteri;

che l'amministrazione comunale, insieme con la Camera di commercio e artigianato e l'ENAIP (Ente nazionale assistenza piccole industrie), ha predisposto un progetto per la costruzione di un complesso produttivo artigianale che costerà oltre 250 milioni, in parte già finanziato dal Ministero dell'industria ed in parte in corso di finanziamento da parte della re-

gione Calabria coi fondi di cui all'apposita legge regionale n. 12 del 17 settembre 1974;

che per tale complesso il comune ha già acquistato sia la cava d'argilla sia un suolo di oltre 9.000 metri quadrati (delibera del consiglio n. 27 del 31 luglio 1970), sul quale è prevista anche la realizzazione di un edificio da destinare a scuola di arte ceramica;

che la predetta attività artigianale ha segnato in questi ultimi anni una particolare esplosione, a causa della notevole domanda dei prodotti sia sui mercati e nelle fiere, sia a causa della enorme presenza di turisti che nel centro storico di Squillace e dei comuni vicini affluiscono specie nei periodi estivi ormai in numero veramente eccezionale;

che, pertanto, si rende urgente e indilazionabile che l'esercizio di tale attività artigianale — anche ai fini della sua sopravvivenza — venga affiancata da un'adeguata struttura scolastica, che pur salvaguardando i valori insiti nella tradizione, informi e formi i giovani alle nuove e moderne tecniche che sono connesse all'arte ceramica anche ai fini della collocazione commerciale e si preoccupi di completare la personalità del lavoratore artigiano in un ambiente scolastico adeguato;

che per tale motivo il comune di Squillace chiede esattamente da un secolo (26 gennaio 1879) allo Stato unitario e democratico l'istituzione di una scuola di arte ceramica, non come futile penacchio ma come necessità assoluta per la formazione dei giovani orientati verso un'attività produttiva connaturata con l'ambiente e la tradizione della propria comunità e che serve altresì ad arrestare l'esodo pauroso di giovani forze lavorative verso i centri del nord e i paesi esteri, o addirittura — come sta avvenendo — a far rientrare dalla Svizzera e dalla Germania gli emigrati desiderosi di tornare all'antico lavoro artigiano, esplicito però in forme e con prospettive più redditizie;

che il comune ininterrottamente da circa un decennio ripete l'istanza — nel rispetto delle apposite norme dell'ordinanza ministeriale — per l'istituzione di

una sezione di arte ceramica, o in forma autonoma o dipendente dall'Istituto d'arte di Vibo Valentia, assumendosi di anno in anno gli oneri di legge, cosa che ultimamente è stata fatta con deliberazione n. 310 del 21 dicembre 1978, trasmettendo la richiesta documentazione con protocollo n. 3887 del 29 dicembre 1978, documentazione che è munita del parere favorevole — unico espresso nello scorso anno — del Consiglio scolastico provinciale;

che il comune ha disponibili ampi e moderni locali, idonei allo scopo e che la sede di Squillace è al centro di una serie di comuni e agglomerati urbani che in un raggio di 8 chilometri circa raggiungono complessivamente i trentamila abitanti;

che tale richiesta è fortemente sostenuta dagli altri enti locali e particolarmente dall'amministrazione provinciale di Catanzaro per gli effetti positivi che tale artigianato produce nel vasto comprensorio del golfo di Squillace;

che la pratica predetta risulta istruita con parere favorevole dall'Ispettorato centrale per l'istruzione artistica —

1) per quali motivi viene sistematicamente disattesa la domanda del comune di Squillace tendente ad ottenere l'istituzione di un Istituto d'arte — sezione di arte ceramica — o in forma autonoma o in forma coordinata dall'Istituto di arte di Vibo Valentia e ciò nonostante che ogni anno si procede alla istituzione più disparata di scuole;

2) quali iniziative urgenti intende adottare perché si ponga fine a tale situazione scandalosa che si trascina da un secolo, procedendo all'immediata istituzione della scuola richiesta dal comune di Squillace o quanto meno esprimendo un formale e vincolante impegno del Ministero che la scuola medesima potrà cominciare a funzionare con il prossimo anno scolastico 1980-1981, e ciò anche per non deludere le attese e la fiducia che le popolazioni calabresi ripongono nello Stato democratico e repubblicano e per non esasperare una massa di giovani che at-

traverso questa scuola ritiene a giusta ragione di assicurare uno sbocco serio e solido alle limitate prospettive di lavoro esistenti nel territorio calabrese. (4-01276)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur ritenendo validi i motivi per l'istituzione in Squillace (Catanzaro) di un istituto di arte - sezione ceramica - in quanto giustificati da un'antica tradizione dell'artigianato locale nel campo della ceramica e della possibilità di creare nuove forze di lavoro, non ha potuto accogliere la richiesta poiché le disponibilità di bilancio non hanno finora consentito l'assunzione di ulteriori oneri per nuove istituzioni.

Comunque, se la situazione di bilancio lo consentirà, questo Ministero si riserva di esaminare la richiesta, già rinnovata per il prossimo anno scolastico, con la più benevola attenzione.

Il Ministro: VALITUTTI.

MARABINI, BONFERRONI, BAMBI E ZOPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, a seguito di specifica richiesta della regione Toscana formulata con lettera n. VI/5372/5-5-1 del 10 maggio 1979, a firma del presidente della giunta, abbia ritenuto di accogliere detta richiesta « confermando » con appositi decreti (figura giuridica, questa, a quanto risulta agli interroganti, del tutto nuova per l'amministrazione dello Stato italiano) il personale dei ruoli del Corpo forestale dello Stato in servizio nella regione Toscana nei nuovi uffici istituiti dalla regione con legge regionale n. 79 del 15 dicembre 1978, senza cogliere il clamoroso contrasto della normativa, per altro estremamente lacunosa e generica, contenuta nei suddetti decreti, con lo statuto degli impiegati civili dello Stato, cui detto personale è tuttora pienamente soggetto, da un lato, e dall'altro con l'unitarietà di struttura sanzionata con l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e dall'articolo 11 del decreto del Presidente

della Repubblica n. 11 e con la dignità professionale che viene in tal modo palesemente violata, ponendo oltretutto tale personale in posizione di chiara subordinazione non soltanto nei confronti dei competenti organi politici regionali ma perfino del più sprovveduto dei funzionari di detta amministrazione.

Poiché risulta che gli ispettori forestali operanti nella regione Toscana hanno fatto ricorso in via amministrativa avverso detti provvedimenti, evidenziando tra l'altro lo stato di grave disorganizzazione che consegue alla applicazione della citata legge regionale n. 79 del 1978, a tutti i livelli della amministrazione del settore forestale, si chiede di sapere se il Ministro non ritenga più utile procedere ad una improrogabile ristrutturazione del Corpo forestale dello Stato, dotandolo di nuovi uffici a livello periferico, anche per consentirgli di gestire nel migliore dei modi le nuove materie ad esso affidate e le residue materie di competenza statale.

È appena il caso di rilevare che da tali nuove strutture, in conformità di una corretta interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 che prevede anche l'impiego del Corpo forestale dello Stato, il personale potrà operare per le regioni con efficacia ancora maggiore che per il passato, evitando per altro ogni forma di coodipendenza come esplicitamente prescritto dalla legge n. 382. (4-02457)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha trasferito alle regioni, insieme a gran parte della materia forestale, soltanto le strutture intermedie su cui si articolano il corpo forestale (ispettorati regionali, ripartimentali e distrettuali) lasciando allo Stato le strutture capillari (comandi distaccamenti e comandi stazioni forestali).

Lo stesso decreto, come pure il successivo decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha sancito l'unitarietà di struttura a livello nazionale del corpo forestale dello Stato, nonché l'utilizzazione, da parte delle regioni, del personale del corpo stesso attra-

verso la nuova formula dell'impiego per l'esercizio delle funzioni trasferite in materia forestale.

Fino a che le regioni hanno mantenuto inalterato il modello di organizzazione amministrativa degli uffici trasferiti, è stato possibile lo svolgimento autonomo anche delle funzioni statali in uffici regionali. Adesso le regioni stanno procedendo al riordinamento delle proprie strutture e dei propri uffici, sopprimendo gli ispettorati forestali trasferiti e creando nuovi organismi unificati (agricoltura, alimentazione, foreste) che non consentono più l'effettivo svolgersi di un autonomo servizio forestale sia per conto dello Stato che per conto delle regioni, le quali talvolta utilizzano *ad personam* il personale del Corpo forestale dello Stato, ignorando la organizzazione gerarchica propria del corpo, in un rapporto di dipendenza nei confronti dei funzionari regionali.

La situazione che si è venuta a creare deriva da una evidente contraddizione in cui è incorso il legislatore, quando ha contestualmente riconosciuto l'esigenza dell'unitarietà di struttura del corpo forestale dello Stato, e statuendo, per contro, il trasferimento alle Regioni delle strutture intermedie del corpo stesso.

Appare, quindi, sempre più indispensabile procedere con urgenza alla ristrutturazione del corpo forestale dello Stato.

Per quanto riguarda poi i decreti di conferma del personale del corpo forestale dello Stato nelle nuove strutture operative regionali della Toscana, si fa presente che essi si sono resi necessari a seguito della soppressione, da parte della regione, degli ispettorati regionali, ripartimentali e distrettuali delle foreste, presso i quali il personale medesimo era assegnato, pur essendo, come innanzi esposto, uffici regionali e non statali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

MARTINAT, FRANCHI E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere con quali criteri sia stato nominato alla presidenza del CNEN (Comi-

tato nazionale energia nucleare) Umberto Colombo che sollecita, o concede interviste, per far sapere che la ricerca nucleare è denaro perso;

per sapere se tali opinioni si ritengono compatibili con le funzioni istituzionali dell'ente che Umberto Colombo è andato a presiedere, non certo gratuitamente;

per sapere infine i motivi per i quali Umberto Colombo, non credendo nelle finalità del CNEN, non si dimetta. (4-01538)

RISPOSTA. — I criteri che hanno ispirato la nomina del professor Umberto Colombo alla presidenza del CNEN, sono stati adeguatamente esternati nelle sedi competenti e sono stati oggetto di una favorevole valutazione in sede parlamentare certamente a conoscenza degli onorevoli interroganti. Per quanto concerne, invece, i punti specifici evidenziati nell'interrogazione è sufficiente far rilevare — sulla base di una semplice anche se attenta lettura degli interventi effettuati dal professor Colombo in sede di audizione alle Commissioni industria della Camera e del Senato, nella conferenza regionale sull'energia indetta dalla regione Piemonte nell'ottobre 1979, e da ultimo nella conferenza di Venezia sulla sicurezza nucleare — l'esistenza di una linea di piena coerenza con le impostazioni di politica energetica stabilite dal Governo e approvate dal Parlamento.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: BISAGLIA.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile.* — Per conoscere:

quale spazio, nell'emergenza drammatica della crisi energetica e nella necessità di approvvigionamenti in alternativa al petrolio, sia possibile assegnare alle fonti carbonifere, quale sia la loro consistenza, la loro possibilità di rapido sfruttamento e la percentuale di fabbisogno energetico che possano coprire a breve, medio e lungo termine, con particolare ma non esclusivo riferimento ai bacini carboniferi del Sulcis in Sardegna;

ove concrete prospettive sussistano in tal senso, se non si ritenga di apprestare per tempo ogni idonea infrastruttura, inserendo tra queste quelle portuali ed individuando nel Porto di Napoli la più idonea, anche per la sua ubicazione, ad essere la sede naturale per il traffico di smistamento carbonifero ai vari insediamenti produttivi energetici che ne abbisognino;

quali idonee ed urgenti iniziative in concreto si intendano adottare in relazione alla organizzazione di tale traffico ed al suo pieno inserimento nel Piano regolatore portuale e nelle strutture da realizzare nel « sistema portuale » napoletano.
(4-00176)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda lo sfruttamento delle risorse minerarie interne si tratta essenzialmente dei giacimenti di lignite di Santa Barbara (Arezzo) e di Pietrafitta (Perugia) nonché del carbone del Sulcis.

Entrambe le miniere di lignite sono gestite dall'ENEL e le produzioni relative vengono interamente utilizzate nelle centrali termoelettriche poste a bocca di miniera.

La miniera di Santa Barbara ha prodotto, a tutt'oggi, 26 milioni di tonnellate di lignite dalla quale si sono ottenuti 18 mila GWh di energia elettrica

Restano ancora da estrarre circa 14 milioni di tonnellate e, al ritmo di estrazione attuale (1,3 milioni di tonnellate/anno), l'esaurimento della miniera è previsto per il 1990.

La miniera di Pietrafitta ha prodotto 16 milioni di tonnellate di lignite che hanno dato luogo a 7.400 GWh di energia elettrica.

Restano ancora da estrarre circa 6 milioni di tonnellate e, al ritmo di estrazione attuale (600 mila tonnellate/anno), l'esaurimento del giacimento è previsto per il 1989.

Globalmente le due miniere producono 1,9 milioni di tonnellate/anno di lignite (corrispondenti a circa 300 mila tonnellate/anno di olio combustibile) e sono in

grado di assicurare questa produzione per almeno un decennio con costi relativamente ancora contenuti per KWh prodotto.

Per quanto riguarda il bacino carbonifero del Sulcis, il CIPI, con la deliberazione 17 gennaio 1980, ha approvato il programma minero-metallurgico presentato dalla SAMIM nel marzo 1979, nel quale è previsto il rilancio del settore carbonifero.

In esso è prevista l'estrazione di 4 milioni di tonnellate/anno di carbone da utilizzare nelle centrali termoelettriche della Sardegna.

Con la deliberazione suddetta è stabilito che il progetto di fattibilità per la messa in produzione del bacino stesso dovrà essere completato entro e non oltre il 31 dicembre 1980.

Al finanziamento degli oneri connessi alla realizzazione di questo programma si dovrà far fronte, in parte, con le disponibilità che verranno stanziare con l'emanando provvedimento legislativo in tema di attuazione della politica mineraria.

Nel frattempo, tramite la consociata Carbosulcis, la SAMIM sta portando a termine il programma di esplorazione, iniziato nell'agosto 1978, con sondaggi stratigrafici esterni e interni, analisi dei campioni estratti e rilevamenti geofisici in tutto il bacino.

Inoltre la società partecipa a studi ed esperienze sulla utilizzazione del carbone sia tal quale, sia desolfurato, sia gassificato, seguendo tecniche di avanguardia e affidando la risoluzione di problemi particolari a importanti società internazionali del settore.

Altri giacimenti di lignite (Mercure in Basilicate e Bastardo in Umbria), allo stato attuale, non sembrano economicamente coltivabili per l'esigua consistenza, per la eccessiva irregolarità giacimentologica e per il basso potere calorifico della lignite.

Si ritiene pertanto che la produzione mineraria dei giacimenti di carbone e di lignite italiani, rappresenti una percentuale esigua (10-12 per cento) del prevedibile fabbisogno nazionale di carbone.

Riguardo alla possibilità di utilizzare il porto di Napoli quale scalo prevalente per lo sbarco del carbone, il consorzio autonomo del porto di Napoli ha indicato come soluzione immediata la utilizzazione degli ormeggi nella calata Granili e nel molto lontani (Australia, Cina ecc.) e, per di fondali e adeguatezza delle attrezzature, mentre la soluzione ottimale e a carattere permanente potrebbe rinvenirsi nella nuova darsena a levante, in corso di costruzione, la cui attrezzatura di banchina dovrà essere analoga a quella esistente nei principali porti europei con notevole traffico di carbone, nei quali è assicurata una elevata resa di sbarco.

La confederazione italiana degli armatori liberi, interessata dal Ministero della marina mercantile, ha fatto presente che la natura della merce in argomento — il carbone — suggerisce la necessità che i luoghi di consumo, e conseguentemente anche altri scali nazionali potranno essere utilizzati per lo sbarco e la distribuzione del carbone.

Vi è infine il problema dell'approvvigionamento delle centrali che, secondo il piano ENEL recentemente approvato dal CIPE avranno un consumo in progressivo aumento, fino a raggiungere l'obiettivo (con 4 centrali con più gruppi da 660 MW ciascuna) di complessivi 32 milioni.

L'ENEL dispone di propri impianti di sbarco, ma il suo futuro consumo sarà così elevato da costringerla a differenziare notevolmente le fonti di approvvigionamento comprendendo paesi produttori molto lontani (Australia, Cina, ecc.) e, per ridurre l'incidenza dei noli, a caricare navi di grande portata (100-150 mila dwt.), che oggi non possono essere ricevute nei nostri porti.

Si deve altresì notare che l'ampliamento delle installazioni portuali e di scarica esistenti (Vado Ligure, Genova, La Spezia, Napoli, ecc.) onde permettere l'accesso di navi di maggiore portata, non è consigliabile né economicamente conveniente, in quanto porterebbe ad una moltiplicazione di impianti che verrebbero sottoutilizzati, creando nel contempo pro-

blemi ecologici e di organizzazione del lavoro portuale non indifferenti.

Dal globale esame dei dati e motivi esposti è sorta la proposta della costruzione di un terminale centralizzato o *coal center* a Gioia Tauro (Reggio di Calabria), che permetta la ricezione di navi di grande portata e la distribuzione successiva del carbone, con l'impiego di navi di piccola e media portata.

Da simile impianto derivano ulteriori vantaggi. Primo tra questi, la formazione di grandi quantitativi di carbone accumulati, a distanza relativamente breve dagli impianti utenti. Il terminale infatti dovrà disporre di una area di stoccaggio capace di contenere almeno il 25 per cento della quantità di merce annualmente movimentata.

Occorre inoltre considerare che una iniziativa del genere ci porrebbe in posizione di assoluta priorità nell'ambito del Mediterraneo: non esistono infatti attrezzature simili all'interno degli stretti.

I criteri posti a base dello studio di fattibilità debbono tenere conto non solo:

delle distanze dalle fonti di consumo;

delle condizioni orografiche favorevoli;

delle disponibilità di ampi spazi retrostanti;

dei fondali e facilità di dragaggio, ma anche della possibilità di insediamento di una centrale termica a carbone in sito che utilizzasse parte del carbone ricevuto.

In questo studio, e per queste premesse, il porto di Napoli è stato escluso.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali siano le reali cause del *black out* che colpisce con insolita frequenza un solo quartiere — quello posto tra via Pur-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

gatorio e Piazza Luigi Palomba - della cittadina di Torre del Greco, arrecando danni notevolissimi alla economia locale, oltre a costituire motivo di estremo disagio per la popolazione;

se risponda al vero che ciò sia dovuto alla insufficienza di una cabina elettrica, non adeguata a sostenere il carico richiestole, e come mai nessun intervento sia stato ancora disposto, magari trasferendo energia - con opportuni accorgimenti tecnici - da altre parti della zona, avuto riguardo alla strana circostanza che il fenomeno non riguarda altre zone di Torre del Greco;

se ritenga di dover intervenire immediatamente onde l'ENEL sia obbligato alla immediata eliminazione dell'inconveniente. (4-02125)

RISPOSTA. — L'ENEL, sentito in merito a quanto segnalato dall'interrogante, ha fatto presente che la zona indicata nell'interrogazione, facente parte del centro storico di Torre del Greco (Napoli) ed alimentata da una cabina ubicata in piazza del Popolo, nel periodo natalizio, per la particolare attività commerciale ed in concomitanza alla rigidità della temperatura, ha subito un prelievo di energia da parte dell'utenza superiore ad ogni previsione. In relazione a ciò il 26 dicembre 1979 si è bruciato per sovraccarico il primo dei trasformatori installati nella cabina ed il 4 gennaio 1980 anche il secondo ha subito la stessa sorte. La sostituzione dei trasformatori avariati ha naturalmente comportato, nelle due occasioni, la disalimentazione dell'utenza per circa 10 ore, al fine di consentire al personale dell'ENEL di operare in condizioni di sicurezza antinfortunistica.

Oltre a queste due interruzioni principali, brevi e parziali interruzioni si sono verificate nella stessa zona sempre per motivi di eccessivi prelievi di energia elettrica da parte dell'utenza che hanno provocato la fusione di valvole di protezione. Con il cessare delle condizioni particolari suindicate, la situazione si è del tutto normalizzata.

Comunque, al fine di evitare in futuro che si ripetano simili situazioni, lo ENEL ha preso contatto con gli amministratori comunali di Torre del Greco per ottenere il permesso di realizzare una nuova cabina di trasformazione da ubicare nella zona, e più precisamente nell'ambito del mercato.

Il Ministro: BISAGLIA.

PARLATO, SANTAGATI E SOSPIRI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale il Banco di Santo Spirito stia effettuando consistenti lavori di trasformazione degli edifici già adibiti a cinematografo (Sala Roma) ed albergo (Regina & Toledo) alla via Roma, in Napoli, onde adibire tali locali a sede del proprio « centro elaborazione dati » a livello regionale, e - in caso affermativo - quando tali lavori saranno ultimati;

sempre in caso affermativo, se risponda al vero che detto « centro » disporrà di un organico non inferiore a milleduecento addetti e come in tal caso, saranno diversificate, per mansioni, dette unità lavorative;

quali saranno i criteri e le modalità di assunzione del personale necessario al « centro » e se sia previsto, a tal riguardo, anche l'assorbimento dei « programmatori », « perforatori », « registratori », « operatori » che abbiano partecipato ai corsi di formazione professionale condotti dagli enti riconosciuti e finanziati dalla regione Campania. (4-02136)

RISPOSTA. — Si risponde sulla base degli elementi forniti dalla Banca d'Italia che, quale organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha interessato sulle questioni rappresentate dall'interrogante il Banco di Santo Spirito.

Si precisa che effettivamente sono in corso in Napoli, negli edifici di via Roma nn. 342-353 lavori di trasformazione.

effettuati dall'impresa ALOSA società per azioni, che si è impegnata a cedere i locali, appena ristrutturati, al Banco di Santo Spirito. Detta azienda di credito trasferirà nei nuovi locali la propria sede in Napoli, attualmente sita in via dell'Incoronata n. 18, giusta autorizzazione della Banca d'Italia del 29 febbraio 1978 n. 007922.

Allo stato dei fatti il Banco di Santo Spirito non prevede assunzioni di personale, salvo quelle che dovessero in futuro rendersi necessarie in funzione di eventuali nuove esigenze di lavoro.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale oltre 260.000 abitazioni italiane e più di 70.000 case rurali, collocate prevalentemente nel Mezzogiorno, non siano state ancora raggiunte dalla elettrificazione;

quante siano le potenziali utenze distinte per regioni tuttora da allacciare alla rete elettrica e per la Campania in quali comuni siano ubicate;

quali siano i criteri di priorità che hanno sinora guidato l'ENEL nelle scelte compiute per l'incremento della elettrificazione;

se risponda al vero che siano centomila in Sicilia, diciassettemila in Calabria e seimila nella sola piccola regione Basilicata gli italiani del tutto privi di energia elettrica;

quando si ritiene che possa essere ultimata la elettrificazione del Mezzogiorno, che anche in questo caso risulta emarginato dalla politica dei vari Governi del dopoguerra. (4-02524)

RISPOSTA. — L'ENEL, sentito in merito a quanto segnalato dall'interrogante, ha fatto presente che nel 1965 ha effettuato una indagine sulla elettrificazione rurale

dalla quale risultò che erano sprovviste del servizio elettrico 230.000 case nelle quali risiedevano permanentemente 1.205.000 abitanti (il 2,28 per cento della popolazione nazionale). Circa il 70 per cento di questi abitanti era residente nel Mezzogiorno ove costituiva circa il 4 per cento della popolazione.

L'ENEL ha ricordato che a partire dal 1967 sono stati adottati, prima dallo Stato e poi dalle singole regioni, provvedimenti legislativi per sovvenzionare l'elettrificazione delle zone agricole. A tutto il 1979, compresi anche gli interventi della Cassa per il mezzogiorno, sono stati destinati a tale settore circa 300 miliardi di lire di cui il 20 per cento è stato posto a carico dell'ENEL. I criteri di priorità, e le conseguenti scelte di intervento, sono stati stabiliti da commissioni regionali appositamente costituite che hanno successivamente affidato all'ENEL la progettazione esecutiva e la realizzazione dei relativi lavori.

Secondo un calcolo dell'Ente, ad ultimazione degli anzidetti stanziamenti resteranno ancora privi del servizio elettrico circa 240.000 abitanti (0,43 per cento della popolazione nazionale) residenti permanentemente in circa 60.000 case rurali sparse; quasi l'85 per cento di questi risiede nel Mezzogiorno ove costituisce circa l'1 per cento della popolazione residente. Pertanto, nelle regioni meridionali resteranno ancora privi del servizio elettrico i seguenti abitanti con residenza permanente: Abruzzo 1.100; Molise 1.100; Campania 28.000; Puglia 20.000; Basilicata 5.000; Calabria 35.000; Sicilia 105.000; Sardegna 6.000. Lo ENEL, limitatamente alla regione Campania, non ha potuto elencare, come richiesto, le localizzazioni di tali abitanti in quanto essi risiedono in case sparse ubicate in quasi tutti i territori comunali di quella regione.

Ulteriori estendimenti delle reti elettriche rurali potranno essere realizzati quando saranno disposte nuove provvidenze in favore del settore.

A tale proposito l'ENEL ha fatto presente che per alimentare dalla rete elettrica tutte le case sparse nelle campagne

dell'intero territorio nazionale occorrerebbero, ai prezzi odierni, circa 460 miliardi di lire.

Il Ministro: BISAGLIA.

PASTORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei problemi che sono scaturiti dalla rigida e burocratica applicazione della circolare ministeriale n. 189 del 25 luglio 1979.

In particolare per sapere se è a conoscenza che in forza dell'applicazione della circolare sopracitata si è concesso nel Savonese soltanto l'istituzione della prima classe del corso serale per ragionieri, mentre nello scorso anno scolastico le prime classi dei corsi serali erano tre (una per geometri, una per ragionieri, una per l'ITIS).

In particolare per sapere se è a conoscenza del fatto che se gli studenti dei due istituti citati (geometri ed ITIS) si fossero riuniti in un solo corso non solo si sarebbe raggiunto il numero richiesto (20 iscritti), ma si sarebbe superato anche il numero occorrente (31) per lo sdoppiamento, cioè per la formazione di due classi.

Per sapere quindi se ritiene che tale burocratico e rigido comportamento delle autorità scolastiche abbia disatteso una domanda reale, fondata sul diritto allo studio e sulla legittima esigenza di promozione culturale e sociale.

Per sapere, infine, se ritenga di riesaminare radicalmente il problema alla luce di moderni indirizzi pedagogici e soprattutto alla luce delle norme dettate dalla Costituzione repubblicana. (4-01432)

RISPOSTA. — Compatibilmente con le disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 189, il provveditore agli studi di Savona ha autorizzato in quella città il funzionamento di una classe prima serale presso l'istituto tecnico commerciale Boselli in data 22 ottobre 1979 e una classe prima serale presso l'istituto tecnico industriale Ferraris in data 3 novembre 1979.

Presso l'istituto tecnico per geometri, invece, si sono accettate le iscrizioni fino a che non è stato raggiunto il numero minimo di alunni utile per la istituzione di un corso per cui, ad anno scolastico inoltrato non si è ritenuto di autorizzare il funzionamento del corso serale considerato che, data la limitatezza del tempo a disposizione, non sarebbe risultata sufficientemente garantita la preparazione degli alunni.

Il Ministro: VALITUTTI.

POLITANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale iniziativa urgente intenda intraprendere per sbloccare la grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i coltivatori calabresi per la ritardata concessione dei prestiti agrari causata dalla mancata definizione del tasso di sconto da parte del Ministro del tesoro e della Banca d'Italia. (4-02669)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale del 7 febbraio 1980, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio 1980, n. 52, si è provveduto a rideterminare nella misura del 17,50 per cento il tasso di riferimento per i prestiti agrari in esercizio, tasso già stabilito con decreto interministeriale del 27 dicembre 1979 nella entità del 15,60 per cento.

L'adeguamento della misura del tasso in parola alle mutate condizioni di mercato monetario dovrebbe consentire la ripresa dell'erogazione del credito in favore delle categorie interessate ed ovviare, quindi, agli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

Il Ministro: PANDOLFI.

PROIETTI, BARTOLINI E FERRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se rispondono a verità le voci, circolate in alcuni ambienti finanziari, secondo le quali la Cassa di Risparmio di Rieti avrebbe subito un « buco », calcolato nell'ordine di decine di miliardi, a seguito dei crediti aperti a varie società dei fratelli Caltagirone coinvolte nel colossale crack.

(4-02576)

RISPOSTA. — Su quanto segnalato dall'interrogante il consiglio di amministrazione dell'azienda di credito predetta ha emesso apposito comunicato col quale ha escluso qualsiasi rapporto, diretto o indiretto della Cassa con i fratelli Caltagirone e con società, comunque, ad essi collegate ed ha riferito assolutamente infondate le voci su presunte perdite dalla stessa subite.

Il Ministro: PANDOLFI.

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere le ragioni per le quali sia stato deliberato l'ampliamento del Parco Nazionale del Gran Paradiso così da comprendere in esso centri abitati e terreni circostanti attualmente destinati a coltivazioni e a zootecnia e altri ancora destinati a impianti sportivi, in particolare nei comuni di Ceresole Reale, Noasca, Locana, Ribordone, Ronco.

Per sapere per quali ragioni non sia ritenuto opportuno escludere tali settori dal territorio del Parco e comunque quali iniziative vengano previste per garantire in questa zona montana l'espletamento delle attività turistiche e agricole che sono le uniche fonti di sussistenza della popolazione locale. (4-01408)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1979, con il quale, su proposta del ministro per l'agricoltura e le foreste, si provvede alla revisione dei confini del parco nazionale del Gran Paradiso, è stato adottato a seguito della delibera in data 28 marzo 1979, n. 24 del consiglio di amministrazione dell'ente parco nazionale Gran Paradiso. Tale delibera era stata preceduta da un ampio approfondimento dei vari aspetti connessi all'ampliamento del parco.

A tale proposito, si rammenta che la prima proposta di ampliamento fu avanzata nel 1965 dal professor Videsott, allora direttore del parco. Sulla traccia di tale proposta e su invito di questo Ministero, il 28 giugno 1977 il consiglio dell'ente par-

co dette incarico ad una commissione di tre consiglieri di studiare la questione.

Le relative conclusioni sono alla base della delibera suddetta, che è stata adottata con il parere favorevole di tutti i consiglieri che, in seno al consiglio di amministrazione dell'ente, rappresentano la Regione Piemonte e la provincia di Torino.

Va, infatti, rammentato che, ai sensi dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il consiglio di amministrazione dell'ente parco, che già comprendeva n. 4 membri, su tredici, designati dalla provincia di Torino, e n. 4 membri della Regione Valle d'Aosta, è stato integrato con n. 3 membri designati dalla Regione Piemonte e n. 3 membri designati dalla Regione Valle d'Aosta.

L'attuale composizione del consiglio prevede, quindi, una netta maggioranza dei rappresentanti regionali e provinciali (14 su 19) e tale larga partecipazione rende meno importante la pronuncia delle suddette amministrazioni sui singoli atti dell'ente e, nel caso in esame, sulla delibera relativa all'ampliamento.

Questo Ministero ha, tuttavia, invitato il presidente della giunta regionale del Piemonte a formulare il proprio parere sulla proposta di ampliamento e, dopo aver atteso un congruo periodo di tempo senza ricevere alcuna opposizione, ha inviato alla firma del Presidente della Repubblica il provvedimento di ampliamento, che reca la data del 3 ottobre 1979. Va comunque chiarito che l'inclusione delle nuove zone nel parco non è da interpretare come un intervento necessariamente limitativo della economia locale, ma che essa può invece rappresentare un rilancio delle risorse agro-silvo-pastorali. Con l'ampliamento del parco nazionale si è inteso tutelare tali risorse dalla degradazione ambientale, di cui evidenti manifestazioni appaiono in molte delle zone alpine turisticamente più affermate. L'inclusione nel parco nazionale, quindi, va vista come intervento di rilancio, anche per l'agricoltura e la pastorizia tradizionale, essendo tali attività valorizzate dal richiamo tu-

ristico esercitato dal parco nazionale del Gran Paradiso.

Con questi intendimenti il Ministero ha promosso, insieme con l'ampliamento del parco, anche l'attribuzione di un notevole contributo finanziario, sia al parco nazionale del Gran Paradiso che agli altri parchi, nel quadro degli interventi della legge n. 984 del 1977 (legge cosiddetta del quadrifoglio) che ha per finalità l'incentivazione delle attività agricole.

In base ai programmi attuativi di tale legge, a favore del parco nazionale Gran Paradiso sono stati già concessi 800 milioni per il 1978 ed è in corso l'attribuzione di 1.010 milioni per il 1979, nonché per ciascuno dei restanti 8 anni di validità della legge stessa.

Va infine segnalato che, in attesa che il Parlamento esamini il progetto di legge quadro per i parchi nazionali, che è stato recentemente presentato dal Governo e nel quale si prevede l'adeguamento della normativa anche sotto il profilo sociale e delle economie locali, il Ministero ha invitato l'ente parco Gran Paradiso a corrispondere attivamente, nell'ambito dei poteri attribuitigli dalla legge costitutiva dell'ente, alle esigenze di sviluppo economico e turistico, compatibili con le finalità del parco.

Il Ministro: MARCORA.

RUBINACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la decisione di installare su di un'area di cinquantamila metri quadrati una centrale elettrica a « turbogas » a ridosso della turistica cittadina di San Benedetto del Tronto è infelice;

che nessuno nega la validità e la necessità di incrementare la produzione di energia elettrica in quella zona e che nessuno rifiuta 180.000 KWh che dalle due sezioni della « turbogas » dovranno essere prodotti;

che ciò che si respinge è la scelta dell'ubicazione che se dovesse essere irre-

vocabile provocherebbe gravi danni alla cittadina di S. Benedetto del Tronto pregiudicando seriamente la sua economia turistica ed i suoi insediamenti industriali, commerciali e residenziali —

se non ritiene opportuno ed urgente convocare i programmatori ed i tecnici dell'ENEL ed invitarli a trovare una diversa area lontana dai centri abitati ed idonea alle esigenze dell'ente produttore di energia, area che non è difficile trovare nel medio ed alto Tronto. (4-01396)

RISPOSTA. — L'attuale ubicazione della centrale turbogas Marche è quella indicata dalla Regione Marche per tale insediamento.

Inoltre, si fa rilevare che l'area in argomento, dopo attenta indagine da parte dell'ENEL per individuare possibili ubicazioni alternative dell'impianto turbogas, è risultata la sola localizzazione possibile per l'opposizione esercitata in sede locale. Per altro, su tale localizzazione si è pronunciato favorevolmente il CIPE con deliberazione del 10 ottobre 1979. Per quanto riguarda i presunti danni che il turbogas arrecherebbe al territorio di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), l'ENEL ha precisato quanto segue:

a) impianti analoghi già in esercizio non hanno provocato alcun impatto nelle zone circostanti;

b) da indagini socio-economiche svolte è risultato che neanche le ben più grandi centrali termoelettriche hanno avuto effetti negativi sul turismo delle zone circostanti;

c) nel caso specifico il comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico delle Marche, valutando le caratteristiche geomorfologiche, topografiche e meteorologiche del sito prescelto e l'impatto ambientale di impianti analoghi già in esercizio, ha espresso parere favorevole specificando le opportune misure di salvaguardia che devono essere osservate.

Il Ministro: BISAGLIA.

RUBINACCI E CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che l'attività zootecnica costituiva una alternativa all'economia agricola marchigiana e che oggi, invece, deve accontentarsi di occupare l'ultimo posto rispetto alla viticoltura, alla bieticoltura ed alla ortofrutticoltura;

che il settore zootecnico è in crisi con conseguenze gravi per gli allevatori e per l'industria di trasformazione lattiero-casearia;

che la situazione si va facendo drammatica per i produttori del latte a causa della massiccia importazione di latte proveniente soprattutto dalla Germania e per le frodi che si verificano nello smercio del latte in polvere rigenerato —

quali urgenti provvedimenti intende adottare per salvaguardare il settore zootecnico e l'attività lattiero-casearia dall'agevolata concorrenza estera. (4-01506)

RISPOSTA. — Come è noto, l'attività zootecnica marchigiana è da sempre indirizzata verso la produzione della carne, mentre la produzione del latte ha avuto sempre un interesse marginale nella regione.

Il fatto che oggi, in termini di reddito lordo, la produzione lattiera occupi, nell'agricoltura regionale, l'ultimo posto dietro la viticoltura, bieticoltura, ed orticoltura come sostengono gli interroganti, non significa che, in termini assoluti, la produzione di latte nelle Marche non abbia fatto registrare un progressivo incremento. Infatti, dai 490 mila quintali di latte prodotti nel 1968 si è passati ai 535 mila nel 1975 ed ai 579 mila nel 1978, con un incremento, in 10 anni, superiore al 18 per cento, che risulta più elevato dell'incremento medio fatto registrare, nello stesso periodo, dalla produzione nazionale, che non ha raggiunto il 15 per cento.

La grave crisi del settore, di cui tanto si parla, sembra certamente dovuta più a errate scelte nella destinazione riservata al latte, piuttosto che alla concorrenza dei

prodotti di importazione. Infatti, la flessione dei prezzi dei formaggi grana, che ha coinvolto un po' tutto il settore, è dovuta ad un eccesso di produzione degli anni scorsi che, incentivata dalle altissime quotazioni, ha superato di gran lunga la domanda, che è andata a mano a mano contraendosi, con il conseguente incremento delle giacenze (2.230.000 forme al 31 agosto 1976: + 30 per cento rispetto al 1978), mentre, per sopperire alle richieste di latte per l'alimentazione diretta, si è costretti a ricorrere all'importazione.

È noto comunque che, con la legge 14 novembre 1979, n. 576, al fine di evitare che su questa crisi si instaurino processi speculativi, i compiti relativi all'attività di regolamentazione del mercato, affidati all'AIMA, sono stati estesi anche al settore dei formaggi grana padano e parmigiano reggiano.

Quanto alle importazioni di latte dalla Germania, agevolate dalla preferenza comunitaria, molto rigorosa nel settore del latte, nonché dal sostegno del sistema degli importi compensativi monetari, si rammarica che le recenti decisioni comunitarie in materia agro-monetaria hanno portato, da un lato, ad una svalutazione del tasso rappresentativo della lira verde, con una corrispondente riduzione dei predetti importi compensativi e, dall'altro, hanno posto le basi di una nuova disciplina agro-monetaria, che dovrebbe ristabilire l'unità dei prezzi agricoli e, quindi, dar luogo a una progressiva riduzione degli importi compensativi medesimi.

Circa infine, le frodi che si verificano nello smercio del latte in polvere rigenerato, è altresì noto che il Governo, e in particolare questo Ministero, è impegnato a continuare a sostenere, presso i competenti organi della Comunità, la necessità della introduzione nella polvere di latte, nella fase di essiccazione del prodotto, di un rivelatore che ne consenta la individuazione della destinazione ad alimentazione del bestiame, impedendone il riciclaggio in latte liquido con la semplice aggiunta di acqua.

Il Ministro: MARCORA.

SANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il Registro Ditte, tenuto dalle Camere di commercio è, ancora, regolato da disposizioni di legge che risalgono ad oltre quaranta anni fa (regio decreto 4 gennaio 1925, n. 29; regio decreto 29 settembre 1934, n. 2011);

che si tratta di norme ormai obsolete che non rispondono più alle esigenze per le quali le stesse furono emanate in un contesto economico-sociale profondamente diverso dall'attuale;

che è, infatti, impensabile oggi poter applicare con correttezza quelle leggi superate e talvolta in contraddizione, nello spirito e nella forma, con la legislazione recentemente emanata anche per procedure da seguire presso le stesse anagrafi commerciali o presso enti pubblici di altra natura;

che ad esempio gli articoli 47 e 48 del regio decreto del 1934 dispongono che chiunque, sia individualmente che in società con altri, eserciti « industria, commercio ed agricoltura » è tenuto a farne denuncia agli « Uffici provinciali dell'economia corporativa » delle province nelle quali egli abbia esercizi commerciali, industriali o agricoli. La denuncia deve essere fatta entro quindici giorni dalla costituzione della società o dall'inizio dell'esercizio imprenditoriale, ed entro lo stesso termine debbono essere denunciate le eventuali modificazioni avvenute nello « stato di fatto e di diritto delle società o delle ditte singole »;

che, per i motivi suesposti, l'esatto e tempestivo adempimento degli obblighi sopra richiamati è, per gli operatori economici, praticamente impossibile sia per le differenti interpretazioni date dalle Camere di commercio circa la decorrenza dei richiamati termini, sia per le difficoltà di poter presentare negli stessi termini i documenti che a corredo delle denunce al Registro Ditte sono resi obbligatori dal « Regolamento generale per l'attuazione del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 750, sull'ordinamento delle Camere di commer-

cio e industria del Regno », tutt'ora in vigore; le difficoltà aumentano, poi, quando la richiamata documentazione è subordinata alla presentazione di atti notarili, autorizzazioni amministrative, registrazioni pubbliche, eccetera;

che le denunce presentate oltre i termini sopra richiamati comportano, per gli inadempienti, la contestazione di illecito amministrativo, ora depenalizzato con il pagamento a favore dell'erario di una somma pari a lire 10.670;

che tutto ciò è causa di non poche proteste, scritte e verbali, degli operatori economici che oltre ad essere disorientati dal diverso atteggiamento tenuto in materia dalle Camere di commercio, evidenziano un'assoluta impossibilità temporale di operare con correttezza nell'ambito delle norme richiamate, tanto più se si tiene presente che con recenti disposizioni (decreto-legge n. 352 del 1978 sul collegamento tra Registro Ditte e casellario dei pensionati) il legislatore ha opportunamente fissato in 30 giorni il termine per presentare al Registro Ditte, ad esempio, le denunce di cessazione di attività;

che codesto Ministero, interpellato in più occasioni sull'interpretazione della decorrenza dei termini, in costanza di norme cogenti, anche se obsolete, non ha potuto altro che interpretare la legge in senso letterale e pertanto nel modo più favorevole agli operatori economici;

che pertanto appare indispensabile un intervento legislativo volto a unificare i termini di presentazione delle richiamate denunce, nonché stabilire, con inequivocabile certezza, la decorrenza di tali termini apportando eventualmente modifiche anche al testo unico del 1925, almeno per quanto attiene al funzionamento del Registro stesso per renderlo, alla luce della esperienza maturata in oltre 40 anni di attività, più rispondente alle attuali esigenze degli operatori economici ed anche per consentire che l'ingente impegno assunto dalle Camere di commercio per l'automazione dei servizi camerali non sia vanificato dall'applicazione delle vetuste leggi sopra richiamate -

se al più presto intenda predisporre un provvedimento legislativo volto ad unificare i termini di presentazione delle denunce al Registro Ditte, nel quadro della unificazione delle procedure delle anagrafi camerali, al fine di porre ordine e chiarezza in una normativa decisamente superata che genera non pochi disagi e ritardi negli adempimenti amministrativi richiesti agli operatori economici. (4-02186)

RISPOSTA. — Si concorda sulla opportunità di portare a 30 giorni il termine di presentazione delle denunce ai registri delle ditte tenuti dalle camere di commercio.

Poiché tuttavia non è possibile risolvere la questione in via amministrativa si rende necessario un intervento legislativo da discutere eventualmente in sede di dibattito parlamentare del disegno di legge di ristrutturazione degli enti camerali.

Il Ministro: BISAGLIA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che il *deficit* nazionale riguardante l'importazione di bovini e di carni bovine nei primi cinque mesi del corrente anno è stato di oltre 720 miliardi di lire, con un aumento del 20 per cento rispetto allo stesso periodo del 1978.

L'interrogante rileva che il dato è certamente preoccupante, anche perché si aggiunge ad un notevole *deficit* petrolifero, e perché si verifica nel momento nel quale la produzione di carni ed alimenti nazionali alternativi è in grossa crisi (produzione suinicola, avicola, cunicola, consumo uova, ecc.), ciò che colpisce molti modesti operatori ed importanti comparti agricoli in genere sviluppatisi in zone depresse del Paese.

L'interrogante ritiene che il problema debba essere considerato ed affrontato con urgenza nella sua globalità, sia per limitare il grosso disavanzo in questione, che per rilanciare l'attività produttiva di carni ed alimenti nazionali. Si tratta oltretutto di una produzione che sta alla

pari o supera quella bovina, sia sul piano proteico che su quello del prezzo per il consumatore. (4-00218)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è a conoscenza dei gravi problemi che esistono nel settore della zootecnia in Italia e dei riflessi negativi che il *deficit* della produzione di carne ha sulla nostra bilancia commerciale.

Per poter far fronte a tale grave problema e più in generale a quelli dell'agricoltura italiana, è stato predisposto il piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (Legge quadri-foglio) ormai entrato nella fase operativa a seguito della definitiva approvazione da parte del Consiglio dei ministri, intervenuta il 14 dicembre 1979.

Con tale piano si prevede d'intervenire incisivamente e con azioni specifiche anche nel settore zootecnico, in modo da ridurre il nostro *deficit* agro-alimentare e, contemporaneamente, avviare un recupero socio-economico di vaste aree del nostro paese.

Per quanto riguarda in particolare la produzione di carne, gli obiettivi che il piano si propone di raggiungere nell'anno 1983, rispetto alle produzioni medie degli anni 1974-76, si possono sintetizzare come segue:

a) bovini: si prevede un incremento di circa 3,3 milioni di quintali di carne;

b) carni alternative: l'attenzione maggiore è rivolta al settore ovicaprino, ove l'incremento di produzione di carne è previsto intorno agli 800 mila quintali e al settore suinicolo per il quale l'incremento potrà aggirarsi intorno ai 2 milioni di quintali di carne. Anche per gli equini si spera di poter avere un incremento di produzione che si dovrebbe aggirare intorno ai 300 mila quintali di carne.

Non saranno trascurati gli altri settori, come l'avicolo ed il cunicolo. Specialmente nel primo esistono grandi potenzialità per l'allevamento del tacchino al pascolo.

Un discorso particolare merita l'acquacoltura, che sarà notevolmente potenziata. Per essa è previsto un piano regionale coordinato, con una spesa pari a 52 miliardi di lire in quattro anni.

Le azioni specifiche previste, capaci di dare tali risultati, si possono in sintesi esplicitare come segue:

c) incremento delle disponibilità di alimenti per il bestiame. È previsto l'estensione delle superfici foraggere, circa 400 mila ettari di erbai e foraggere avvicendate, 300 mila ettari di pascoli di alta collina e montagna, riconversione colturale in collina e pianura che dovrebbe dare un incremento di circa 30 milioni di quintali di cereali foraggeri. In complesso, la disponibilità di unità foraggere dovrebbe passare da 30 a 37 milioni circa;

d) diminuzione del tasso di ipofecundità;

e) diminuzione della mortalità neo e post natale;

f) estensione dei controlli funzionali, in modo da passare dall'attuale 15 per cento al 30 per cento nel numero dei soggetti controllati;

g) maggiore utilizzazione della fecondità artificiale e di seme di tori di razze da carne per incrocio industriale;

h) ristrutturazione del settore tecnico-organizzativo;

i) miglioramento delle strutture;

f) estensione dell'irrigazione.

Per il conseguimento di detti obiettivi, nei prossimi quattro anni è prevista una spesa complessiva, solo per il settore zootecnico, pari a 880 miliardi di lire a valere sui fondi della legge quadrifoglio.

La stessa legge stanziava, inoltre, 800 miliardi per le zone di collina e montagna del nostro paese. Tra le azioni che con tali fondi si intendono intraprendere, molte riguardano direttamente o indirettamente proprio il settore zootecnico. A tali zone si intende dare un indirizzo zootecnico, valorizzando anche le razze podoliche acclimatate, migliorando i pascoli e prati pa-

scoli, curando recinzioni, sviluppando l'irrigazione, realizzando laghetti collinari, migliorando le strutture sia aziendali che extraziendali.

Queste azioni agiranno in modo più incisivo nell'Italia meridionale, alla quale è destinato il 60 per cento della dotazione globale della legge. Ciò in quanto si propone di avvicinare l'economia di tale area a quella del resto dell'Italia.

È inoltre da tener presente che, nel settore zootecnico e nelle aree di collina e montagna, agiranno anche i fondi della Cassa per il mezzogiorno, che s'integreranno con quelli della legge numero 894 del 1977, secondo un unico programma d'intervento armonizzato.

Va poi aggiunto che a livello comunitario, nel quadro delle modifiche delle direttive strutturali, si sta trattando per fare in modo che i fondi CEE intervengano in Italia per migliorare e rinnovare le nostre strutture zootecniche, secondo il preciso disegno della revisione della politica comunitaria, che tenga anche conto del riequilibrio fra politica di mercato e politica di strutture.

Da quando esposto, risulta chiaro che il Governo sta compiendo un grosso sforzo di carattere finanziario ed organizzativo per migliorare la nostra bilancia commerciale nel settore della carne e che, per ottenere ciò, si punta al recupero in senso zootecnico, con indirizzo carne, soprattutto della collina e della montagna italiana e del Mezzogiorno in particolare.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che la Raffineria SAROM di Ravenna, a causa delle insorte e note difficoltà nell'approvvigionamento del petrolio greggio sul mercato mondiale, corre il rischio di dover fra breve chiudere la lavorazione per tre-quattro mesi, con conseguenze gravissime sia sul piano locale che su quello nazionale.

Intanto la citata raffineria è al centro dell'organizzazione Mach nella quale lavo-

rano 9.000 persone, ha un proprio consistente e qualificato organico, ha rapporti quotidiani di lavoro con circa 2.000 autocisternisti della zona.

In secondo luogo, si tratta del maggior impianto di raffinazione del petrolio della zona centro-adriatica, con un ruolo insostituibile nell'approvvigionamento dell'Emilia-Romagna e di vaste zone contermini. In funzione anche di tale posizione eccentrica ha avuto assegnato il compito di approvvigionare con tubature dirette in via di attuazione la grande centrale termoelettrica di Porto Tolle.

Il vasto comprensorio interessato corre pertanto il rischio o di non essere adeguatamente rifornito (e ciò proprio in coincidenza coi mesi freddi), oppure di esserlo in maniera parziale facendo giungere i prodotti da raffinerie assai decentrate, con sperperi finanziari e tecnici rilevantissimi. Si potrebbe in buona sostanza ripetere quanto già avviene da qualche anno a questa parte per Torino, comprensorio assurdamente approvvigionato da una raffineria assai più distante di quella di Valpiano, impianto questo che resta il naturale alimentatore del capoluogo piemontese.

L'interrogante ritiene che questa situazione vada urgentemente e coerentemente superata. Viviamo in momenti nei quali i particolarismi, le miopie, le guerre commerciali, ecc. debbono lasciare il passo — particolarmente nel settore energetico — a scelte e visioni globali corrispondenti agli interessi del Paese e dei cittadini.

Da questo punto di vista è pertanto indispensabile mettere in grado urgentemente tutti gli impianti utili alla vita del Paese e delle varie zone di attivarsi. Nel caso specifico è necessario assicurare subito alla raffineria SAROM di Ravenna la materia prima per la continuazione della propria attività, riprendendo magari per l'avvenire in considerazione le proposte che l'interrogante ha avanzato anche in sede parlamentare da diversi anni a questa parte, riguardanti la costituzione di un « pool nazionale » delle importazioni dei

prodotti petroliferi (guidato ovviamente dall'Ente nazionale idrocarburi) in grado di assicurare un maggiore e più equilibrato approvvigionamento anche ai fini interni, nonché un miglior controllo dei prezzi di importazione ai fini della determinazione delle quotazioni di vendita ai consumatori. (4-02718)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'interrogante circa la situazione della raffineria SAROM, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 3 marzo 1980 dal Sottosegretario di Stato, Rebecchini, in risposta a interrogazioni di argomento connesso (risposta scritta n. 118 del 3 marzo 1980, pag. 8 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: BISAGLIA.

SPATARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che il violento nubifragio che si è abbattuto sulla Sicilia meridionale nella notte tra il 27-28 ottobre 1979 ha colpito duramente anche il territorio e l'abitato del comune di Siculiana in provincia di Agrigento determinando gravi dissesti, oltre che delle colture agrarie, di numerose vie trazzerali quali Stazione-Pergole, Baiate, Santa Croce-Merli, Castelluccio, Landro Calua, ecc.; che ingenti sono da considerare i danni subiti in diverse parti del centro abitato, sia agli edifici pubblici sia a quelli privati, con perdite di suppellettili e di prodotti commerciali ed artigianali —

se si intende, d'intesa con le autorità della regione siciliana e sulla base delle relazioni tecniche redatte dall'ufficio tecnico comunale, inserire il comune di Siculiana tra quelli colpiti dall'evento calamitoso al fine di potere usufruire dei finanziamenti, in fase di predisposizione, per il ripristino delle opere e delle colture danneggiate e per il risarcimento dei danni subiti da privati cittadini e dagli operatori commerciali ed artigianali. (4-01732)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

RISPOSTA. — Si premette che, nei casi di calamità naturali o di avversità atmosferiche che abbiano arrecato gravi danni al settore agricolo, le aziende agricole danneggiate possono avvalersi delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, previa emissione, da parte di questo Ministero, di un decreto che dichiari l'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento dannoso.

Per altro, perché questo Ministero possa emettere un tale decreto, è necessario che la Regione interessata faccia pervenire specifiche proposte in merito, accompagnate da circostanziate relazioni tecniche circa il carattere e la data dell'evento avverso, la natura e l'entità dei danni e le zone agricole colpite.

Ciò premesso, si precisa che, a tutt'oggi, nessuna proposta è pervenuta, da parte della regione Sicilia in ordine al nubifragio segnalato dall'interrogante, per cui, per il momento si può soltanto assicurare che questo Ministero, non appena proposte nel senso innanzi indicato perverranno dalla predetta Regione, provvederà con la massima sollecitudine agli adempimenti di sua competenza, onde rendere operanti, a favore delle aziende agricole del comune di Siculiana (Agrigento) e di eventuali altri comuni della provincia di Agrigento danneggiate dal nubifragio stesso, le provvidenze preordinate dalla citata legge n. 364 del 1970.

Il Ministero dei lavori pubblici ha del pari comunicato di non aver ricevuto alcuna segnalazione di danni di notevole gravità alle opere locali a seguito dello evento calamitoso di cui si tratta.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

MARCORA.

SPATARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che i produttori di uva « Italia » della zona di Canicattì, in provincia di Agrigento, hanno subito, quest'anno, una serie di contraccolpi negativi a causa di gravi difficoltà incontrate sui tradizionali mercati italiani ed esteri che hanno de-

terminato pesanti perdite per l'economia della zona e gravi incertezze per il futuro di questa produzione —

1) quali provvedimenti si intendono assumere da parte del Governo al fine di alleviare le difficoltà determinatesi sul piano delle strutture e degli sbocchi di mercato;

2) se non si ritiene urgente provvedere ad emanare un decreto per l'autorizzazione alla vinificazione delle uve da tavole prodotte nella zona di Canicattì, anche in deroga ai provvedimenti CEE vigenti in materia, così come, del resto, è stato fatto, in passato, a favore di altre zone d'Italia (Trentino, Abruzzi, Calabria, Lazio, ecc.). (4-01823)

RISPOSTA. — L'articolo 41 del regolamento CEE n. 337 del 1979 prevede la produzione di vini da uve da tavola, ma pone il divieto della loro immissione al consumo diretto. Detti vini possono circolare soltanto se destinati a una distilleria per essere distillati.

Disposizioni comunitarie particolari stabiliscono che i vini ottenuti da uve di varietà classificate a duplice attitudine (e cioè sia per la vinificazione che per il consumo umano diretto) possono essere immessi al consumo umano entro determinati limiti di resa per ettaro. Il vino ottenuto dalla vinificazione delle uve eccedenti la resa per ettaro segue la regola generale dell'avvio obbligatorio alla distillazione. È da precisare che non sono state mai emanate disposizioni nazionali per autorizzare, in deroga alla normativa comunitaria, l'immissione al consumo umano di vini prodotti da uve da tavola.

Il riferimento dell'interrogante alla regione Abruzzo riguarda esclusivamente la provincia di Chieti e ciò in quanto il regolamento CEE n. 2005/70 include le varietà « pergolone » e « regina dei vigneti » tra le varietà a duplice attitudine, per le quali i provvedimenti nazionali hanno fissato una resa per ettaro da vinificare non superiore a 100 quintali. Il vino ottenuto dalla vinificazione delle predette uve eccedenti la resa per ettaro, come già pre-

cisato, dovrà essere obbligatoriamente avviato alla distillazione.

Le stesse disposizioni nazionali prevedono altresì ulteriori limiti di resa per altre varietà di viti a duplice attitudine coltivate nelle diverse zone viticole del paese.

Giova comunque rammentare che le disposizioni comunitarie prevedono, per i vini ottenuti da uve da tavola, la garanzia al viticoltore di un prezzo minimo di cessione dei vini, riconoscendo ai distillatori un premio per la distillazione ad alcool e ad acquavite.

Si assicura che la nostra delegazione farà il possibile affinché l'attuale livello sia del prezzo minimo di cessione del vino (pari al 50 per cento del prezzo di orientamento del tipo di vino A/1) sia del premio per la distillazione ad alcool o ad acquavite sia adeguatamente elevato.

Intanto, in occasione della riunione del comitato di gestione ortofrutticoli freschi, tenutasi a Bruxelles il 9 dicembre 1979, la nostra delegazione è riuscita ad ottenere l'aumento da 4,84 ECU a 7 ECU dell'importo della restituzione alla esportazione dell'uva da tavola.

Il Ministro: MARCORÀ.

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si è fatto carico del noto grave problema del « maturato economico » che giustamente tiene in agitazione molti insegnanti, i quali si sentono defraudati nei loro diritti in seguito ad un assurdo accordo raggiunto a suo tempo tra sindacati e governo.

(4-02670)

RISPOSTA. — Nella fase di primo inquadramento, la collocazione del personale civile dello Stato, ivi compreso il personale della scuola, nelle nuove qualifiche funzionali, cui corrispondono distinti livelli retributivi previsti dal decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, avviene sulla base del trattamento economico maturato dai singoli interessati alla data del 1° aprile 1979, prescindendo dall'anzianità di servizio maturata dagli stessi.

L'anzianità del nuovo livello (non già l'anzianità di servizio che ovviamente resta immutata), utile alla progressione economica nel livello di inquadramento, viene determinata in relazione alla collocazione che detto trattamento economico maturato trova in corrispondenza degli importi delle classi di stipendio e aumenti biennali in cui si articola il livello stesso. Nelle sue linee essenziali il nuovo assetto retributivo del personale della scuola si poneva fundamentalmente le seguenti finalità:

a) la perequazione retributiva tra le diverse categorie dei pubblici dipendenti;

b) il restringimento del ventaglio retributivo all'interno delle categorie del personale della scuola;

c) la realizzazione di un unico livello dei docenti laureati;

d) l'elevazione degli stipendi delle classi iniziali e la riapertura dello sviluppo di carriera per il personale inquadrato nei parametri terminali con l'attribuzione di ulteriori classi di stipendio.

Esso è stato il frutto di un accordo intervenuto, in sede di rinnovo contrattuale relativo al pubblico impiego, per il triennio 1976-1978, tra il Governo (Ministero del tesoro, Ministero della riforma, prima, e della funzione pubblica, poi, con l'appoggio delle amministrazioni interessate) e le organizzazioni sindacali, confederali e autonome, accordo che si è sviluppato nel limite di spesa corrispondente a lire 50 mila medie mensili *pro-capite* che era il tetto insuperabile dei miglioramenti previsti.

A causa del suddetto limite di spesa l'inquadramento nei nuovi livelli non ha potuto essere previsto nella posizione stipendiale pari o immediatamente superiore al trattamento economico maturato da ciascun interessato alla data di decorrenza dei miglioramenti stessi; ciò anche al fine di garantire a tutti i lavoratori aumenti medi *pro-capite* non molto differenziati tra loro.

L'effetto conseguente all'appiattimento delle anzianità utili alla progressione eco-

nomica si è notevolmente accentuata in conseguenza dell'ampliamento della articolazione parametrica dei livelli che da sette sono passati a otto per adeguarsi a quella nel frattempo conseguita da alcune categorie di dipendenti pubblici.

Da un lato l'introduzione di un ottavo livello ha determinato un generale scorporamento ai livelli immediatamente superiori e, dall'altro, i nuovi importi delle classi hanno abbracciato una fascia più ampia di trattamenti economici che, per alcune categorie, sono riferibili ad anzianità di servizio notevolmente differenziate.

È da notare per altro che, qualora nell'ambito del rinnovo contrattuale per il triennio 1976-78 il nuovo inquadramento avesse considerato le effettive anzianità di servizio maturate dagli interessati, in particolare per il personale della scuola, il corrispondente tetto di spesa di lire 50 mila *pro-capite* sarebbe stato superato di oltre lire 200.000: spesa che nella difficile situazione del paese risultava improponibile.

Il problema, del resto, non è limitato al solo personale della scuola ma è comune a tutte le categorie dei dipendenti statali.

Il Ministero della pubblica istruzione, per quanto lo concerne, facendosi carico dello stato di disagio e di malcontento del personale della scuola non ha mancato di prospettare i termini della questione ai ministeri del tesoro e della pubblica funzione al fine di sollecitare opportune ed eque correzioni da introdurre al provvedimento all'esame del Parlamento.

Tale azione ha avuto riscontro di principio nel testo del disegno di legge - atto Camera n. 737 - che all'articolo 171-*bis* sovviene alla esigenza del recupero delle maggiori anzianità di servizio attraverso una disciplina, se necessario, graduale, da definire nel quadro dei rinnovi contrattuali successivi con la procedura di cui all'articolo 9 della legge 22 luglio 1975, n. 382, la quale per altro non consente eccezioni settoriali ai meccanismi generali concordati per tutto il pubblico impiego.

In tale ambito il Ministero della pubblica istruzione, per quanto di sua competenza, non mancherà di fornire un costruttivo apporto per sovvenire, nei tempi e nei modi che risulteranno possibili, alle aspettative del personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro: VALITUTTI.

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene di accogliere l'istanza avanzata dal comune di Cerignola per l'istituzione di una sezione staccata del conservatorio musicale « Umberto Giordano » di Foggia.

L'interrogante fa presente che: 1) nella cittadina pugliese si è costituito un comitato cittadino per tale richiesta; 2) il consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno di appoggio alla iniziativa; 3) la scuola media « Paolillo » ha messo a disposizione le aule necessarie ed il comune è disposto a fronteggiare la necessaria spesa. (4-02635)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Cerignola (Foggia), per l'istituzione di una sezione staccata di conservatorio, non ha potuto trovare accoglimento, essendo stata presentata al provveditore agli studi di Foggia in data 12 febbraio 1980, ossia oltre il termine ultimo (30 dicembre 1979) stabilito dall'apposita ordinanza annuale e, comunque, quando il competente consiglio scolastico provinciale aveva già espresso il proprio parere in merito alle nuove istituzioni.

Si auspica, pertanto, che la richiesta stessa possa avere migliore esito per il futuro, a condizione ovviamente che venga riproposta entro i termini, e con la osservanza delle modalità, di cui alla nuova ordinanza ministeriale.

Il Ministro: VALITUTTI.

TEODORI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, DE CATALDO, MELLINI, SCIASCIA, PANNELLA, BOATO, CICCIOMESSERE, AJELLO, ROCCELLA, PINTO, FACCIO

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, MELEGA E BONINO EMMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il Ministero della pubblica istruzione ha come costume ormai consolidato di fare abbonamenti a riviste di rilevante valore culturale e politico al fine di fornire le biblioteche scolastiche di periodici e, al tempo stesso, di sostenere tramite pacchetti di abbonamenti imprese editoriali che non possono contare per la loro natura sul mercato — quali sono ad oggi il numero degli abbonamenti a riviste e periodici fatti dal Ministero della pubblica istruzione; quali sono nominativamente le testate che beneficiano di tale sostegno e, per ogni testata, quanti sono gli abbonamenti in corso e da quale data decorrono; e in base a quali criteri sono stati eseguiti gli abbonamenti sia per quanto riguarda il numero complessivo con il relativo importo finanziario che la disaggregazione per singole voci. (4-02197)

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 6, lettera *b*) del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, all'acquisto delle dotazioni librerie e dei sussidi didattici provvedono, in buona parte, in relazione alle esigenze delle singole scuole, direttamente i competenti consigli di circolo e di istituto, i quali si avvalgono, a tal fine, degli appositi stanziamenti di bilancio che questo Ministero accredita, annualmente, ai vari provveditori agli studi.

Accanto, ed in subordine, alla suindicata forma decentrata esiste, altresì, la possibilità di acquisti diretti da parte del Ministero, acquisti, che vengono di norma

deliberati, tenendo conto dei criteri e delle indicazioni di massima, forniti da una commissione, costituita ogni anno a livello interdirezionale, con la partecipazione di esperti, ispettori tecnici e docenti universitari. Tale commissione procede, in particolare, ad una valutazione, sotto il profilo dei contenuti sostanziali e degli aspetti finanziari, delle riviste e pubblicazioni, che possono costituire un utile strumento di conoscenza, aggiornamento ed informazione sia per gli uffici dell'amministrazione centrale e periferica, sia per le diverse istituzioni scolastiche. Di conseguenza, le scelte della commissione cadono, ovviamente, su pubblicazioni che rivestono un particolare interesse culturale, scientifico, pedagogico e didattico e non mirano, affatto, a favorire determinate imprese editoriali.

Il numero degli abbonamenti a riviste e periodici destinati, con l'osservanza dei succitati criteri, alle scuole ed istituti dipendenti e che interessano, per quanto possibile, la più vasta pluralità delle testate, varia in relazione al tipo, alla dimensione ed all'indirizzo didattico delle istituzioni, nonché alle caratteristiche culturali, tecnologiche, o specificamente professionali delle pubblicazioni prescelte.

L'importo finanziario degli abbonamenti in questione è rigorosamente contenuto nei limiti degli specifici stanziamenti di bilancio; inoltre, nei casi in cui gli impegni di spesa eccedono la somma di 18 milioni di lire, si adotta una procedura che, in conformità di quanto stabilito dalle norme di contabilità generale dello Stato, comprende anche la richiesta di parere al Consiglio di Stato.

Il Ministro: VALITUTTI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

ABBONAMENTI 1979

DIR. ELEM.

TITOLO	Editrice	N. Abbonati	Prezzo unit. scontato	Totale spesa
1) Age Notizie	Age	100	2.000	200.000
2) Annali PI	Le Monnier	4.777	7.200	34.394.400
3) Atlante	Ist. Geog. De Agost.	400	13.500	5.400.000
4) Audiovisivi	Audiovisivi	1.000	4.800	4.800.000
5) Bollett. Italia Nostra	Italia Nostra	120	10.000	1.200.000
6) Bollett. WWF	WWF	50	3.500	175.000
7) Civiltà Cattolica	Civiltà Catt.	400	15.000	6.000.000
8) Confronto	Confronto	50	18.000	900.000
9) Cooperazione Educat.	La Nuova It.	120	7.125	855.000
10) Corriere Unesco	Editalia	1.600	7.000	11.200.000
11) Critica Meridionale	Ed. Campania	100	4.500	450.000
12) Cultura e Scuola	Ist. Enc. It.	5.582	6.300	35.166.600
13) Delfino	Centro It. Solid.	100	3.000	300.000
14) Dialogos	Dialogos	50	5.000	250.000
15) Didattica Movimento	Soc. Stampa Sport.	400	8.000	3.200.000
16) Edilizia Scolastica	Le Monnier	500	12.600	6.300.000
17) Educatore Italiano	F.lli Fabbri	300	9.450	2.835.000
18) Età Evolutiva	Giusti Barbera	300	7.200	2.160.000
19) Età Verde	Età Verde	50	3.150	157.500
20) Giornale dei Genitori	La Nuova It.	500	6.650	3.325.000
21) Giornale di Metafisica	Tilgher s.a.s	200	16.000	3.200.000
22) Informaz. Bibliograf.	Il Mulino	1.000	9.000	9.000.000
23) Lacio Drom	Cen. Studi Zingari	900	4.500	4.050.000
24) Mondo Cinese	Ist. Italo Cinese	125	8.100	1.012.500
25) Notiz. Sindacale Legisl.	AIMC	4.400	4.000	17.600.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

Segue: ABBONAMENTI 1979

TITOLO	Editrice	N. Abbonati	Prezzo unit. scontato	Totale spesa
26) Nuova Rivista Pedagog.	Nuova Riv. Ped.	100	7.200	720.000
27) Nuovi Traguardi	Nuovi Trag.	600	8.000	4.800.000
28) Orientam. Pedagogici	SEI	800	7.600	6.080.000
29) Orient. scolast. profess.	Le Monnier	700	9.500	6.650.000
30) Parva Lex	Parva Lex	500	11.400	5.700.000
31) Pedagogia e Vita	La Scuola	200	8.550	1.710.000
32) Problemi della Pedagogia	Probl. Pedag.	400	12.600	5.040.000
33) Prospettiva EP	Univ. Siena	1.414	8.000	11.312.000
34) Prospettive nel Mondo	Europa In.	200	18.000	3.600.000
35) Prospettive Pedagogiche	Peloritana Ed.	80	3.600	288.000
36) Psicologia Contemporanea	Giunti Barbera	580	5.600	3.248.000
37) Ras. cult. Vita Scolastica	Ras. Cult. Vit. Scol.	500	4.050	2.025.000
38) Riforma della Scuola	Ed. Riuniti	50	10.000	500.000
39) Riv. Diritto Scolastico	Tappinia	300	19.000	5.700.000
40) Riv. Giuridica Scuola	Giuffrè	150	18.000	
41) Salute Umana	Leonardo	300	3.000	900.000
42) Schedario e il Centro	Giunti Barbera	4.756	4.350	20.588.600
43) Scienze Matem. loro Ins.to	Le Monnier	1.000	5.400	5.400.000
44) Scuola e Città	La Nuova It.	100	7.600	760.000
45) Storia dell'educaz.	Il Velino	50	10.000	500.000
46) Tuttolibri	La Stampa	500	11.900	5.950.000
47) Tuttoscuola	Tuttoscuola	4.700	9.500	44.650.000
48) Veltro	Il Veltro	400	12.600	5.040.000
49) Vita dell'Infanzia	Giunti Bemp.	4.386	7.920	34.737.120
TOTALE				335.029.720 —
				320.000
				334.709.720 —
				2.200.000
				332.509.720

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI SCAMBI CULTURALI

ABBONAMENTI 1979

Rivista	Casa editrice	Prezzo unitario	Totale
1) Annali della PI	F. Le Monnier	7.200 × 70	504.000
2) La Cultura	F. Le Monnier	11.700 × 70	819.000
3) Nuova Antologia	F. Le Monnier	19.800 × 70	1.386.000
4) L'informazione bibliografica	Società Il Mulino	9.800 × 70	630.000
5) Il Mulino	Società Il Mulino	11.250 × 70	787.500
6) Tecnologie Educative	CNITE	5.100 × 70	357.000
7) Critica Sociologica	Critica Soc.	10.800 × 70	756.000
8) Il Veltro	Coop. Il Veltro	12.600 × 100	1.260.000
9) Schedario e il Centro	Giunti Bemporad	4.350 × 70	304.500
10) Orientamento Scol. e Prof.	Ass. Or. Sc. e Prof.	9.500 × 70	665.000
11) Il Calendario	Centro Lucarini-Roma	9.000 × 70	630.000
12) L'informatore Librario . . .	Riv. di Sintesi Scient.	10.000 × 70	700.000
13) Scientia	Ist. Enc. It. Treccani	22.000 × 70	1.540.000
14) Cultura e Scuola	Effe Emme	6.300 × 70	441.000
15) Uomini e Libri	Ass. Naz. Tut. Patr.	6.000 × 70	420.000
16) Italia Nostra	Stor. Art. Naturale	10.000 × 70	700.000
17) Mondo Cinese	Ist. It. Cinese Milano	8.100 × 70	567.000
18) Sigma	Guida Editori Napoli	10.800 × 70	756.000
19) Archivio Trimestrale	Ar. Trim. Rass. St. Roma	9.000 × 75	675.000
20) Scuola Democratica	Marsilio Ed.	10.000 × 70	700.000
			14.598.000

 VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

 ABBONAMENTI ANNUALI A RIVISTE O AD ALTRI PERIODICI DI CARATTERE
 CULTURALE, SCOLASTICO E AMMINISTRATIVO.

Denominazione —	N. Copie —	Prezzo abbonamento annuale unitario —
Il Consiglio di Stato	3	35.000
Rivista di diritto scolastico	5	20.000
Servizio informazioni Avio	1	5.000
Riforma della scuola	1	10.000
Lex	1	40.000
Civiltà Cattolica	1	25.000
Amministrare	1	12.000
Studi romani	1	10.000
La Cultura	1	13.000
Archimede	1	8.000
Le Scienze e la Matematica	1	6.000
Rassegna istruzione secondaria	6	45.000
La Scuola e l'Uomo	1	7.000
Il Mulino	1	15.000
Idea	1	15.000
Italia Nostra	1	10.000
Scuola e Città	1	8.000
Il Biennio	1	6.500
Rivista psicologica contemporanea	1	7.000
Rivista giuridica della scuola	5	20.000
Studi e ricerche sull'Oriente cristiano	1	9.000
Note di sociologia	1	10.000

	TOTALE L. . .	336.000
		=====

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

**ABBONAMENTI ANNUALI A RIVISTE O AD ALTRI PERIODICI
SERVIZIO SCUOLA MATERNA**

1) Vita dell'Infanzia	10.300	L.	81.576.000
2) Scuola Materna	10.300	»	88.065.000
3) Infanzia	2500	»	13.062.500
4) Il Giornale dei Genitori	500	»	3.325.000
5) Genitori e Scuola	500	»	2.700.000
6) Tuttoscuola	1.000	»	9.500.000
7) Zerosei	1.000	»	8.550.000
	—————		—————
	26.100	L.	206.778.500
	=====		=====

TESINI ARISTIDE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se gli sia noto che il fenomeno dell'abusivismo sta dilagando e gonfiandosi in misura abnorme.

L'abusivismo si realizza in forme diverse ma praticamente tutte in aperta violazione della normativa vigente che, pur nella sua complessità e talvolta incompletezza, regola la materia:

abusivismo da parte dei privati che, ignorando qualsiasi disposizione regolamentare e in aperta contumacia fiscale, organizzano vendite in appartamenti privati;

abusivismo da parte dell'industria, di norma aziende piccole o medio-piccole che, in virtù della facoltà loro consentita di vendere al dettaglio nell'ambito dei locali di produzione, effettuano le vendite fuori dallo stabilimento e in altri locali (di norma gli uffici) più facilmente accessibili al pubblico;

abusivismo da parte di aziende grosse che vendono notevolissimi quantitativi di prodotti a privati consumatori;

abusivismo da parte di imprese artigiane che vendono al pubblico non gli

articoli di produzione diretta, ma di imprese terze, industriali e artigiane;

abusivismo da parte di lavoratori autonomi che, non muniti delle prescritte autorizzazioni, vendono nei loro locali articoli completamente diversi da quelli abitualmente trattati e prodotti da terzi.

Questo fenomeno ha raggiunto, in certe zone d'Italia, livelli talvolta intollerabili, incidendo pesantemente sull'andamento ordinato del commercio creando disordini e turbamenti negli stessi consumatori.

L'interrogante ritiene necessario che sia posto un freno al dilagare del fenomeno e chiede di conoscere quali provvedimenti, anche correttivi della normativa in vigore, il Ministro intenda adottare e quali strumenti di vigilanza e repressione attivare per impedire queste forme abusive di vendita al dettaglio nel quadro di una indispensabile moralizzazione del mercato. (4-01271)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'interrogante con l'interrogazione indicata in oggetto, si ricorda che la vendita di merci effettuata presso il

domicilio dei consumatori da chi non sia iscritto nel registro degli esercenti il commercio, previsto dalla legge 11 giugno 1971, n. 426, o non sia provvisto della autorizzazione per il commercio ambulante di cui alla legge 19 maggio 1976, n. 398, è da considerarsi effettuata in violazione delle leggi citate.

Inoltre, sono da considerarsi

in violazione della predetta legge 426, anche le seguenti vendite, se queste avvengono senza la prescritta autorizzazione comunale:

a) la vendita al consumatore da parte degli industriali delle merci da essi prodotte, effettuata in locali diversi da quelli in cui si svolge l'attività produttiva;

b) la vendita al consumatore da parte degli artigiani di merci da essi non prodotte;

c) la vendita di merci al consumatore da parte di soggetti prestatori di servizi, effettuata indipendentemente dalla prestazione del servizio.

Anche la vendita al consumatore da parte del grossista è da considerarsi effettuata in violazione della stessa legge n. 426. Per le forme di abusivismo suindicate esistono le sanzioni previste dall'articolo 39 della legge n. 46, che infliggono pene pecuniarie irrogate dall'ufficio provinciale industria, commercio e artigianato e, per i casi più gravi, la chiusura dell'esercizio con provvedimento del sindaco. L'attività di vigilanza sulla corretta applicazione della legge n. 426, come noto, viene esercitata dal comune, che provvede in sede locale al rispetto delle norme sull'esercizio del commercio. Nessun potere di vigilanza in materia è stato affidato dal legislatore al Ministero dell'industria.

Per quanto attiene l'aspetto fiscale, si fa presente che il Ministero delle finanze, sentito in proposito, ha comunicato che le forme illegittime di vendite al dettaglio costituiscono uno dei modi per la realizzazione della evasione fiscale e, come tali, sono perseguite in sede di attività di controllo mediante gli strumenti all'uopo predisposti dal legislatore.

L'abusivismo da parte dei privati che organizzano vendite in appartamenti e dei lavoratori autonomi costituisce oggetto delle indagini e degli accertamenti normalmente svolti nel quadro della ricerca degli evasori totali e paratotali, che tanto impulso hanno avuto soprattutto nel corso dell'anno 1980.

Le cessioni effettuate, fuori dallo stabilimento, da piccole imprese che hanno la facoltà di vendere al dettaglio nell'ambito dei soli locali aziendali, quelle effettuate nei confronti di privati consumatori da grossisti ed, infine, quelle di beni prodotti da imprese terze effettuate da artigiani, sono tutte ipotesi di violazioni alle norme fiscali, alla disciplina del commercio e ad altre disposizioni speciali che, se constatate in sede di verifica, danno luogo a specifici rilievi inseriti in atti; ove invece emergano da informazioni acquisite a seguito di indagini, dopo opportuna valutazione, possono dar luogo ad attività di controllo.

Le menzionate forme patologiche di attività commerciali hanno una elevata pericolosità fiscale, poiché si realizzano mediante evasioni rilevanti e, sotto tale profilo, costituiscono oggetto della particolare attenzione degli organi preposti alla vigilanza in materia.

In tale direzione assai notevole è lo impegno della guardia di finanza che per contrastare il fenomeno si serve essenzialmente di:

1) indagini ed accertamenti, tendenti soprattutto alla ricerca degli evasori totali e paratotali;

2) controlli sistematici onde accertare l'applicazione della normativa che prevede l'emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti;

3) controlli a sorteggio;

4) verifiche fiscali.

Il Ministro: BISAGLIA.

TRANTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se gli risultino le trattative in corso per la cessione della rete di proprietà

MACH (circa 2000 impianti di rifornimento di carburante) e della raffineria di Volpiano all'ENI;

se gli risulti che l'ENI si sia impegnato ad assumere circa 400 persone su 1100 dipendenti;

se gli risulti che tali impianti MACH sarebbero trasferiti dall'ENI alla società francese ELF al cui carico sarebbero anche i dipendenti.

Per conoscere infine quali urgenti interventi intenda assumere per tutelare il pane, che discende dal diritto, all'intera area umana degli attuali dipendenti, sino ad ora figli di nessuno per manifesto cinismo della indifferente « triplice » sindacale. (4-02530)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'interrogante circa la situazione della società MACH, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 3 marzo 1980, dal sottosegretario di Stato, Rebecchini, in risposta a interrogazioni di argomento connesso (risposta scritta n. 118 del 3 marzo 1980, pagina 8 e seguenti).

Il Ministro: BISAGLIA.

URSO SALVATORE, LOMBARDO, LO BELLO, ASTONE, BRUNI, PUCCI, RUSSO GIUSEPPE, RUBINO, LATTANZIO, PERONE, MANNINO, URSO GIACINTO, SINISIO, FOTI, BOVA E GARGANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative sono state prese o si intendono intraprendere per indurre la Commissione CEE a modificare la posizione restrittiva finora assunta in merito all'interpretazione del regolamento del Consiglio CEE n. 1034/77.

La Commissione CEE continua a limitare la possibilità di cessione all'industria delle arance ritirate dal mercato, alle sole varietà « sanguinello » e « sanguigno ».

La serie statistica degli interventi di mercato dimostra invece che le arance « Moro » e « Tarocco », per le quali si chiede l'estensione del provvedimento, sono le varietà più sensibili a crisi di mercato e quindi ai ritiri.

Dalla statistica si evince anche che la quantità di prodotto ritirato ed avviato alla beneficenza ha sempre rappresentato aliquote molto modeste in quanto tale destinazione, nonostante l'impegno delle associazioni dei produttori, del Ministero dell'agricoltura, del Ministero dell'interno e delle prefetture, presenta dei limiti alla pratica realizzazione.

La cessione all'industria del « Moro » e « Tarocco » ritirato dal mercato non comporta per il FEOGA un aumento di spesa ma al contrario una riduzione della stessa in quanto parte del prezzo di ritiro verrebbe recuperata dal prezzo pagato dall'industria per l'acquisto del prodotto ritirato.

Verrebbe infine risolto, per questo comparto, il problema della distruzione, problema per il quale l'opinione pubblica si è sempre espressa in modo molto critico sia nei confronti dei produttori che del Governo. (4-01722)

RISPOSTA. — La necessità di estendere alle arance delle varietà Moro e Tarocco, ritirate dal mercato dalle associazioni di produttori, la possibilità di essere avviate alla trasformazione industriale in succo, è stata più volte sottoposta all'attenzione delle autorità comunitarie, sia in sede di comitato di gestione sia a livello di consiglio.

Purtroppo, malgrado la viva insistenza esercitata, da parte della delegazione italiana, la Commissione, forte anche dello appoggio delle delegazioni di tutti gli altri paesi membri, non ha ritenuto di dover recedere dall'atteggiamento negativo assunto nei confronti della nostra richiesta.

Il rifiuto ad un favorevole esame della questione è motivato, da parte della Commissione, con la considerazione che le arance Moro e Tarocco della seconda categoria di qualità (l'unica di cui è consentito, attualmente, il ritiro dal mercato) costituiscono una produzione pregiata, la cui destinazione naturale è il consumo allo stato fresco. I quantitativi di tali arance eventualmente oggetto di interven-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1980

to dovrebbero, pertanto, essere destinati totalmente alla beneficenza.

È necessario ricordare che, con regolamento n. 1806-78 della Commissione del 28 luglio 1978, sono state incluse, fra le arance che beneficiano della compensazione finanziaria per la trasformazione industriale in succo, anche tutte le varietà pigmentate, limitatamente però alla sola categoria terza di qualità.

Tale particolare agevolazione, ottenuta dopo anni di discussioni, anche vivaci, in sede comunitaria, ha già dato positivi risultati: nella scorsa campagna, infatti sono stati trasformati ben 1.126.000 quintali di arance pigmentate, di cui la maggior parte (954.500 quintali) delle varietà Moro e Tarocco. Il notevole quantitativo di prodotto utilizzato dalle industrie nell'ambito del citato regolamento lascia perplessi circa la possibilità di un ulteriore consistente assorbimento, per la produzione di succo, di arance pigmentate. Sono note, infatti, le difficoltà che le industrie incontrano per la lavorazione di

tali arance, in quanto il succo, se non surgelato, liofilizzato o miscelato, in misura relativamente modesta col succo di arance bionde, subisce, in breve volgere di tempo, delle modificazioni negative, sia in gusto che in colore, che ne rendono problematica l'utilizzazione.

Appare più probabile che le industrie trasformatrici, costrette a rispettare un anelastico piano di lavorazione del prodotto pigmentato, si rivolgano alla misura comunitaria che maggiormente può loro garantire il normale approvvigionamento di tale prodotto e cioè la contrattazione diretta con i produttori, assicurata dalla normativa del citato regolamento n. 1806 del 1978.

D'altra parte, i quantitativi di arance delle varietà Sanguigno e Sanguinello ritirate dal mercato e utilizzate dalle industrie attraverso i bandi di gara indetti dall'AIMA, hanno rappresentato, salvo che per una campagna, percentuali assai modeste del prodotto disponibile; ciò appare chiaramente dai seguenti dati:

CAMPAGNA	Prodotto acquistato dalle industrie (quintali)	Arance Sanguigno e Sanguinello ritirate dal mercato (quintali)	Percentuale del prodotto acq. sul rit.
1975/1976	29.352	170.808	17,2
1976/1977	91.845	928.956	9,9
1977/1978	48.299	60.031	80,4
1978/1979	32.954	(non si dispone ancora della ripartizione varietale per questa campagna).	

Comunque, il problema rimane sul tappeto e si assicura che è fermo intendimento del Ministero di riproporre in sede comunitaria, non appena possibile, l'estensione, alle arance Moro e Tarocco ritirate dal mercato dalle associazioni di produttori, della possibilità di cessione alle industrie trasformatrici.

Il Ministro: MARCORA.

ZANFORLIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga opportuno mettere allo studio ed adottare, con l'urgenza che la situazione richiama ed impone, l'iniziativa della « spesa scontata a prezzi trasparenti » in modo da presentare a tutte le fasce di consumatori un pacchetto di articoli di prima necessità « a prezzi trasparenti ».

Questa iniziativa potrebbe essere una prima risposta a salvaguardia delle famiglie del mondo che lavora e produce di fronte all'aumento vertiginoso e non più governabile dei prezzi e del costo della vita.

« Prezzi trasparenti » in modo che il consumatore abbia la possibilità di sapere la dinamica della formazione del prezzo di vendita finale: costo del prodotto all'ingrosso, valore dell'imposta, costo di gestione del prodotto e margine netto merce del prodotto in percentuale (utile netto venditore).

Gli articoli che dovrebbero comporre « il pacchetto » dovrebbero essere di « prima qualità » (norme MEC) e dovrebbero essere « sempre » sui banchi di vendita onde evitare la formula « il prodotto è esaurito ». Al riguardo si dovrebbe dare al consumatore la possibilità, nel caso che uno dei prodotti mancassero, di potersi avvalere dell'articolo similare il cui prezzo sia al primo gradino superiore della scala dei prezzi. Ovviamente, la cessione di tale articolo dovrebbe essere sempre al prezzo stabilito per i prodotti contemplati nella « spesa scontata a prezzi trasparenti ».

Gli articoli « principali e di prima necessità » dovrebbero essere: un tipo di pasta, di riso, di pane, di latte, di pelati, di olio sia di oliva che di semi, di burro, di formaggio da tavola, di vino da pasto, di acqua minerale, un taglio di carne, frutta, patate, zucchero e caffè.

Si dovrebbe pure stabilire il peso *standard* della confezione per prodotto, il peso della stessa e stabilire, infine, che il consumatore può rifornirsi di un numero limitato e ben definito di confezioni (1 o 2) per ogni operazione di acquisto. (4-01556)

RISPOSTA. — Per consentire una migliore trasparenza del mercato, è stato da tempo predisposto un apposito disegno di legge per la vendita a peso netto, mentre è allo studio un altro provvedimento concernente i mercati all'ingrosso. Per quanto riguarda, in particolare, l'iniziativa suggerita dall'interrogante, e denominata spesa scontata a prezzi trasparenti, si fa presente che essa non appare di facile realizzazione.

Oltre infatti alla variabilità dei prezzi all'ingrosso nel tempo e nello spazio vi è una innegabile differenziazione dei costi di distribuzione (differenti canoni di locazione e costi di personale, differente velocità di rotazione delle scorte, differenti rischi, differenti sistemi e volumi di vendita) e ciò determinerebbe, come già in parte avviene per altri prodotti a prezzo rigido, la formazione di rendite a favore degli esercizi con costi più bassi mentre nessuna norma garantirebbe la presenza su uno specifico mercato di un prodotto a prezzi inferiori al suo costo. Il sistema in definitiva si tradurrebbe, quindi, in un danno per il consumatore.

Anche i prodotti che secondo l'interrogante dovrebbero far parte del pacchetto ve ne sono alcuni il cui prezzo è amministrato dal CIP (oli di oliva e di semi, latte, zucchero) o sorvegliato dai comitati provinciali prezzi (pane comune, carni fresche bovine e prodotti lattiero-caseari) o dal CIP stesso (paste alimentari secche). Per gli altri beni si è ritenuto da tempo che la grande variabilità della qualità non consentirebbe un efficace controllo.

Il Ministro: BISAGLIA.